N. 299 — Lunedì-Martedì 28-29 Ottobre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Lunedì-Mar… 299

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 1 50
Estero — qualunque destinazione 57 28 5 25
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Ogni prudente assiduo *lettore della* Stampa *deve farsi iscrivere come associato e prendere l'abbonamento annuale; perchè paga i 360 numeri della* Stampa *nè più nè meno di* cinque centesimi *caduno, come li paga comprandoli da qualsiasi rivenditore, e per giunta guadagna gratuitamente* 15 lire *di buoni libri, che può scegliere in un catalogo vario, copiosissimo, nel quale sono annoverate opere d'ogni sorta a cominciare dal modesto ma utile* Trattato di cucina *fino alla più completa* Storia d'Italia, *o al più elevato* Trattato di filosofia.

Abbonamento straordinario dal 1° novembre al 31 dicembre 1895
Lire 3 50

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1 60	L. 5	L. 10

Un anno
L. 18

Il pericolo dei dervisci

Il Governo ed il pubblico italiano, una parte almeno, in questi giorni di giustificati timori per l'avvenire della nostra politica africana hanno dimenticato completamente la minaccia permanente della Mahdia. La presa di Cassala è stata considerata in Italia come una completa vittoria sui dervisci, e d'allora in poi nessuno si è preoccupato delle minaccie che eventualmente ci possono venire da quella parte. E noi saremmo ben lieti di dividere colla maggioranza del pubblico e coll'attuale Governo questa [illegible] per una parte dei nostri nemici, e augureremmo volentieri che la nostra sicurezza fosse fondata. Disgraziatamente, però, a toglierci da questa dolce illusione, è venuto il Libro Verde su Halai-Contit-Senafè, presentato ufficialmente alla Camera dei deputati il 25 luglio 1895, ma effettivamente distribuito solo in questi ultimi giorni. La *Stefani* ci ha dato un sunto dei documenti diplomatici contenuti sul Libro Verde, ma disgraziatamente ha dimenticato di porre in rilievo qualche frase di Baratieri a proposito del pericolo della Mahdia, frase per nulla [illegible] alla sicurezza generale che a questo proposito regna in Italia.

Mentre qui in Italia prima e dopo le battaglie di Contit e Senafè nessuno si preoccupava dei dervisci, il generale Baratieri nei suoi rapporti manifestava timori di ostilità per loro parte. Gioverà qui ricordare testualmente quei passi affinchè il pubblico italiano sappia che i nostri bravi generali non dividono per nulla l'opinione comune che dalla parte di Cassala sia e debba essere sempre tutto tranquillo.

Il 25 gennaio 1895 Baratieri scriveva da Massaua al ministro degli affari esteri:

..... frattanto anche i dervisci preparavano a Cassala un'importante base di operazione contro la Colonia per un'invasione nel tardo autunno del 1894. Onde, come ho rispettosamente scritto a Vostra Eccellenza, si correva gran rischio di avere pel dicembre prossimo passato sulle braccia ed un tempo dervisci ed abissini.....

Il mattino del 15 dicembre, *mentre io ero a Cheren allo scopo di provvedere e di respingere un attacco probabile dei dervisci contro la nostra linea di operazione Agordat-Cassala*, ebbi dall'Ambara la notizia che una parte della banda di Batha Agos era scomparsa e che la linea telegrafica con Saganeiti era interrotta. Subito mi balenò il sospetto, per quanto in sulle prime sembrasse assurdo, di una rivalsa suscitata da Batha Agos per aprire l'Ocule-Cheni ad una invasione tigrina sulla Colonia, profittando del momento *nel quale tutte le nostre forze fossero impegnate, sospeti sull'Ambara, ed oltre mezzo migliaio di chilometri.*

E più sotto:

Vinta la ribellione interna, due altri pericoli minacciavano la Colonia: i dervisci ed [illegible], gli abissini al sud. E contro questo doppio pericolo veniva meno non solo una forza di mille uomini, ma una parte di questa passava al nemico.....

Ed altrove:

..... le forze disponibili nella Colonia non sarebbero state sufficienti; e *la campagna, preparata per respingere nel Gasc un'eventuale invasione dei dervisci dall'Ambara* non poteva ragionevolmente estendersi oltre all'estreme confine diametralmente opposto.

Come si deduce da questi passi citati, nella mente di Baratieri non è esclusa l'ipotesi di una doppia invasione veniente dai dervisci da una parte e dagli abissini dall'altra.

Abbiamo voluto ricordare questi fatti affinchè non vi si faccia soverchie illusioni sulla nostra situazione in Africa, e poi perchè un popolo serio ha diritto di sapere la verità.

NUOVE NOTIZIE DALL'AFRICA

Le fortificazioni — Cautezza in cercle a Mangascià — Menelik vivo, a Boro Mieda — Le defezioni — Tentano accordo coi dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

La *Tribuna* ricevette verso le 19 il seguente dispaccio da Mercatelli:

« Massaua, 27, Adua, 26, ore 9,25 ant.

« Il governatore rientrando all'Asmara lasciò, come già saprete, Arimondi nella zona oltre il Mareb. A Macallè sono incominciati i lavori del forte, sulle alture Enda Jesus. Anche ad Adua verranno eseguite alcune opere di fortificazione sul colle Fremona.

« Le nostre truppe intanto continuano a dare la caccia a Mangascià, il quale si è rifugiato nel Selua con pochi uomini.

« La voce della morte di Menelik non si è confermata. Pare anzi certa la sua avanzata fino a Borumieda. Si parla sempre della defezione dei capi dell'Ambara e del Lasta. Il re del Goggiam non avrebbe risposto al *chitet* e appello del negus.

« Menelik tenterebbe di avere l'appoggio della Mahdia, ma finora le sue trattative coi dervisci non avrebbero raggiunto lo scopo. »

***

Ci telegrafano da Roma 27, ore 21,40:

La *Tribuna*, commentando il telegramma di Mercatelli, dice che questo è partito dall'Eritrea da poche ore allorchè da la situazione quale era colà certamente, secondo informazioni pervenute al Comando. Rilevando poi la forma alquanto condizionale (*sic*) del dispaccio, dice che ciò dimostra che [illegible] bisogna spacciare per certo quanto si raccoglie per diligentemente laggiù. Premessa questa specie di riserva alle [illegible] notizie del suo corrispondente, la *Tribuna* constata che non vi è nulla di risolutivo in quanto si è fatto fin qui nell'Eritrea; tantochè Mangascià, sia pur con poca gente, è tuttavia raccolto con le sue armi nel Selca, regione ad ovest di Antalo, molto prossima ai luoghi occupati da noi. Menelik, annichè morto o fulminato, se ne sta a Borumieda, e batte il *chitet*: per conseguenza la guerra è tutt'altro che finita, e la questione è tutt'altro che liquidata.

La *Tribuna* termina dicendo: « Ormai resta una cosa sola perennemente vera; cioè che la politica coloniale deve avere un indirizzo ormai risoluto. »

***

Come vedete, le notizie odierne di Mercatelli confermano quanto io vi telegrafivo nei giorni scorsi, contrastando al voluto ottimismo degli ufficiosi.

Le cose in Africa hanno tuttora una piega grave. Basterebbe, a provarlo, la resistenza tenace di Mangascià che i nostri continuano ad inseguire senza riuscire a ridurlo all'impotenza.

Due altri punti rilevanti sono quelli che concernono Menelik e la Mahdia. Malgrado le primitive notizie, malgrado quanto telegrafava ancora oggi la *Reuter*, confermando la morte del negus, questi è sempre vivo e vegeto, e si trova a Boru Mieda, cioè in un campo trincerato, forte per armi e per vettovaglie, ove può attendere tranquillamente lo sviluppo della nostra azione e regolarsi in conseguenza.

Quanto ai dervisci, ciò che ora telegrafa Mercatelli viene a ribadire quanto vi avevo già telegrafato, che, cioè, esistevano tentativi di un movimento coordinato fra i dervisci e gli abissini: e, che anzi, la prospettiva di un pericolo sul nostro confine ovest avrebbe provocato la mossa retrograda di Baratieri verso l'Asmara.

Comprenderete quindi come si debba considerare tutt'altro che finita l'attuale campagna africana. Le notizie comunicate da Mercatelli hanno un carattere ufficioso, perchè sono passate alla trafila del *visto* del governatore e, poi, del Ministero.

Sicchè possiamo ritenere per accertato quanto egli dice sulle condizioni nostre di fronte agli abissini.

Queste condizioni, secondo inviate nuovamente la *Tribuna*, debbono condurre ad un indirizzo risolutivo. Ora, [illegible] mettiemi per questa via con le forze che attualmente [illegible] a disposizione di Baratieri e che già testè si sono palesate insufficienti?

Vedete quindi quale fondamento abbiano le informazioni che vi trasmettevo i giorni scorsi, e che gli ufficiosi si sono affannati a smentire ed a volgere in ridicolo. Ma il tempo è galantuomo. Già parecchi dei fatti che allora vi annunciavo ora vengono riconosciuti per veri. Ed anche per gli altri, ritengo, verrà l'ora della luce.

Anche le verità [illegible] come le ciliege, che una tira l'altra; e, dopo questo primo *spuntino*, vedrete che il Governo continuerà a *sbottonarsi*, sicchè apprenderemo a poco a poco ciò che nei giorni scorsi si è voluto negare.

Sempre la morte di Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 19,35:

Il *Fanfulla* dice che gli informatori spediti dal nostro campo nello Scioa non sono ancora tornati. Quindi non si può ancora nè affermare, nè [illegible] con sicurezza la notizia della morte del Negus.

***

L'*Opinione* accoglie la notizia della *Reuter*, relativa alla morte di Menelik, con beneficio d'inventario.

Aggiunge che è strano che si conosca ad Adem un fatto che è ignorato ad Adua e ad Antalo. Spera, anzi invoca, dalla *Stefani* una notizia positiva e sollecita.

Il *Diritto* fra i *ritieni* della *Reuter*, e il *crederei*, il *dicesi che*, ecc., degli ufficiosi, circa la morte di Menelik, propende di credere vero, come venne telegrafato ad alcuni giornali e come anch'io vi ho segnalato, che si tratti soltanto di una speculazione di Borsa.

***

Il questore di Roma ha proibito agli strilloni di gridare il titolo delle notizie dei giornali.

I romani contro la tassa di ricchezza mobile.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 13,55:

Stamane in un salone della via Ripresa dei Barberi, ebbe luogo un'adunanza di circa trecento negozianti per protestare contro gli aumenti della ricchezza mobile e sulla tassa sul gas.

L'adunanza era presieduta dall'on. Ettore Ferrari.

Si pronunciarono molti discorsi di intonazione violenta.

Alcuni proposero di chiudere i negozi in segno di protesta.

Nulla si è potuto però concretare. Venne pertanto indetta una prossima riunione, che provedrà riuscirà numerosa ed imponente.

Il " Fanfulla „ e la signorina Sordolliet.

Roma, 27, ore 21,30. — Il *Fanfulla*, che ancora non commentò l'espulsione della signorina Sordolliet di Milano, in una nota evidentemente officiosa dice di poter affermar, *prima* che l'espulsione è opera esclusiva dell'Autorità locale; secondo, che dalla risultanza dei fatti arguiscesi che l'Autorità locale [illegible] ascrivibile dalla legge.

L'umanitarismo dei ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 19,35:

Vi segnalo un [illegible] cambiamento di linguaggio da parte dei giornali ministeriali, i quali prima erano per l'espansione ad oltranza e per la guerra di conquista, ed ora, invece, fanno dell'umanitarismo.

Eccovi, per esempio, la conclusione di un articolo del *Fanfulla* che probabilmente viene da un'ispirazione del Governo: « Per quanto brillanti potessero essere i risultati, e lusinghieri per l'amor proprio nazionale, il Governo si atterrà alla norma umana e civile, seguita finora, di fare appello alle armi soltanto quando non rimanga alcun altro mezzo per tutelare la dignità e gli interessi legittimi dell'Italia, ammesso che le colonie ed i possessi tanto più prosperano e sono duraturi quanto meno costano di lacrime e di sangue, qualunque sia la causa per cui si spargono. »

In udienza da Crispi.

Roma 28, ore 21,30. — Crispi oggi ha ricevuto Acampora, prefetto di Caserta. Poi ha conferito con Annarratone giunto oggi da Caltanissetta.

Annarratone partirà per Novara domani sera per assumervi a novembre la direzione di quella Prefettura.

L'ambasciatore d'Austria — Podrecca.

Roma, 28, ore 21,30. — L'ambasciatore d'Austria fece oggi la visita di congedo ai ministri.

***

Oggi fu scarcerato il Podrecca, avendo gli amici raccolta la somma per pagargli la multa.

Pel riposo festivo a Roma.

Roma, 27, ore 21,30. — Oggi si è costituita la lega popolare per il riposo festivo.

Il futuro prefetto di Torino.

Roma, 26, ore 21. — È insussistente la voce che il prefetto Bertarelli da Lucca possa essere trasferito a Torino. Egli invece va a Piacenza.

A Torino sembra destinato, a quanto mi si assicura, ma non so con quale fondamento, il comm. Cavasola, oggi prefetto a Modena.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE

Un discorso del marchese Ricci a Santhià.

Più di duecento elettori convennero ieri a mezzogiorno negli ampi locali dell'*Albergo del Pellone* a Santhià per udire il discorso politico del loro rappresentante al Parlamento, marchese ingegnere Vincenzo Ricci.

Erano presenti, fra altre notabilità, i sindaci di Santhià, San Germano Vercellese, Tronzano, Ghislengo, Buronzo, Arborio, Cigliano, Alice Castello, Balocco, Greggio, Cavaglià, Sandigliano, Oldenico, Crova; i rappresentanti delle Società operaie di Salussola, Sandigliano, Buronzo, delle tre Società di Santhià, i rappresentanti della *Stampa - Gazzetta Piemontese*, della *Gazzetta del Popolo*, della *Sesia*, e della *Tribuna Biellese*; il cav. Zia, i pretori di Cavaglià e Santhià, il conte di Donato ministro d'Italia, il signor Garbazzo consigliere provinciale, il capo-stazione di Santhià, l'avv. Zocchi, benemerito ed infaticabile presidente del Comitato, il dottore Forno e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Il pranzo, veramente squisito, era servito dal signor Grosso Filippo, proprietario dell'*Albergo del pallone*.

L'avv. Zocchi, presidente del Comitato, manda un caldo ed eloquente saluto agli intervenuti, dicendosi lieto di aver offerto occasione all'on. Ricci di spiegare agli elettori la sua condotta politica: fa voti che il Mandamento di Gattinara sia riunito al Collegio di Santhià. Beve, applauditissimo, alla prosperità del Collegio. Comunica infine le adesioni degli onorevoli Fracassi, Farneto di Cambiano e Siccardi, del senatore conte Avogadro di Collobiano, del commendatore Locarni.

Parlano poscia due maestri elementari, l'uno per incarico del Comune di Alice Castello, l'altro per la Società operaia, ed infine il rappresentante della Società operaia di Salussola.

Discorso Ricci.

L'on. Ricci, premesso un saluto ed un ringraziamento al Comitato ed al suo ottimo presidente, tocca delle condizioni politiche che precedettero lo scioglimento della Camera, e di quelle nelle quali fu convocata l'Assemblea nazionale.

La questione morale creò un dissidio che sparò amici da tempo fra loro concordi: all'oratore parve che la questione finanziaria si imponesse a tutte le altre e votò la mozione Torrigiani, sopramedendo sulla questione morale. In quei momenti tutti dovevano fare sacrifizi, e lo stesso Crispi rinunziò ai suoi alti ideali di un'Italia militarmente grande, ottenendo la più bella delle vittorie, vincendo se stesso. « Crispi mi parve allora veramente grande. »

Non tutti i provvedimenti finanziari furono ottimi: per esempio, le tasse sulle assicurazioni dovrà essere ritoccata. Discutendosi la tassa sull'alcool, presentò una mozione per migliorare la distillazione delle vinacce: se ne occupò poi posteriormente riscrivendo al ministro delle finanze l'impegno preso col firmatari della mozione. Ha la ferma fiducia che se ne terrà conto nel nuovo regolamento.

L'oratore non è un africanista: l'Italia s'è impegnata in una di quelle imprese che hanno affascinato tutta l'Europa; l'avvenire dirà se si ebbe ragione o no; ma finora non si può prevedere quando quel problema avrà la sua soluzione. Intanto occorre pensare che i dazi proibitivi in Africa non ottiene una le nostre condizioni economiche. Ricorda d'avere votato l'ordine del giorno Rudinì, nel quale si limitava la vecchia politica africana alle semplici necessità di difesa della Colonia. È convinto che le dichiarazioni fatte dal Governo su queste questioni alla Camera saranno mantenute: ma se variazioni fossero necessarie la Camera dovrà necessariamente essere interpellata. Si voteranno i decreti-leggi, ma se il Governo non interrogano il Parlamento su una questione così grave, non avrebbe qui un voto unanime.

Ha votato il progetto Visoki perchè il 20 settembre fosse dichiarata festa nazionale, e, malgrado le sagge polemiche avvenute dopo, dichiara che se avesse ancora da votare un'altra volta, voterebbe di nuovo in favore, perchè non si può impedire ad una nazione di riconoscere un avvenimento importantissimo per il suo significato. Il progetto fu presentato alla Camera in un modo infelice. Ricorda le belle tradizioni del Parlamento subalpino, ove le questioni di interesse nazionale venivano concertate, prima di essere portate alla Camera, fra il Governo ed i capi dell'Opposizione. L'oratore non può fare ritorno quei tempi, ma li ricorda e li rimpiange.

Alcuni però, dopo le feste del 20 settembre, parlano di lotta: se la lotta verrà fatta dal partito reazionario contro i diritti dello Stato, egli combatterà per la loro tutela: ma se si cercasse di fare una lotta in senso contrario, egli non vi si sobbarcherebbe. Non vuole che si intraprenda a cuor leggiero una lotta che può aver conseguenze funestissime.

La questione principale deve rimanere e per molto tempo ancora la finanziaria: perchè finchè non sarà risolta questa, non si potrà riorganizzare altre istituzioni, per esempio, l'esercito, al quale dovranno essere sacrificati i primi frutti d'una buona politica finanziaria.

L'on. Ricci però dichiara oggi quello che non ha mai voluto dichiarare prima: che non voterà nuovi d'imposte, assolutamente, perchè non sono più compatibili colle condizioni economiche del Paese.

Ricorda l'aforisma di un illustre statista: è più facile consolidare il bilancio che conservarlo consolidato. Non vorrebbe che l'aforisma si potesse applicare a noi. Ha fiducia che il Governo proseguisca nella via di restaurazione della pubblica finanza: però l'oratore fa riserbo: egli appartiene alla schiera dei bigotti della finanza.

Parla infine del decentramento e della riforma tributaria, mostrandosi favorevole all'uno ed all'altra.

Venendo poi a trattare degli interessi del Collegio, ricorda come al Arbore premise di interessarsi pel completamento della rete dei canali. Alla Camera se ne parlò. Tacque perchè già sembra che la questione non fosse ancora bene preparata: invece lavorò per renderla tale, e può assicurare i suoi elettori che in questo momento al Governo si discute su questo proposito un progetto che non arrecherà aggravio alcuno alla finanza e soddisferà nello stesso tempo le legittime aspirazioni delle popolazioni.

Finisce, applauditissimo, con un evviva al Re.

Dopo un plauso del sindaco di Villarbolt alla discrezione dell'on. Ricci, la festa politica è finita.

I pericoli della situazione internazionale per la questione di Corea.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,45:

L'*Italie* pubblica un articolo in cui si ribadiscono i timori che esprimeva ieri l'*Italia Militare* sulla situazione internazionale.

L'*Italie* dice che è probabile scoppi prossimamente un conflitto russo-giapponese, che verrebbe determinato sia dalle cose di Corea, sia dalla condizione privilegiata che i russi vorrebbero prendere a Port-Arthur. Tale conflitto avrebbe per conseguenza di spostare le alleanze europee. La Germania appoggerebbe la Russia, ma troverebbe un formidabile antagonista nell'Inghilterra. Le complicazioni che ne sorgerebbero potrebbero produrre una situazione meno facile per l'Italia. L'*Italie* aggiunge che in questi giorni i ministri, unitamente a personaggi notevoli, esaminarono lungamente la questione.

Recenti telegrammi hanno annunziato che il conte Inuyè Kaoru, ministro dell'interno del Giappone, è stato mandato a Seul, capitale della Corea, come ambasciatore speciale a quella Corte, in seguito all'assassinio della regina. Intanto il capitano John A. Cockerill, corrispondente del *New York Herald*, annunzia che furono arrestati sei Giapponesi e sei coreani giapponesi, che erano fuggiti da Seul, e che forse sono gli autori dell'orribile morte della regina.

Intanto, un telegramma da Berlino allo stesso giornale dice che si sono colà ricevute da Tokio notizie molto inquietanti. Si assicura che i giapponesi armano con una fretta febbrile, come se si preparassero ad una lotta mortale. Dicesi che essi hanno eretto poderose fortificazioni sulla costa della Corea per meglio resistere ad un attacco provenientevi dalla Russia. Paiono inevitabili nuove complicazioni in quelle remote regioni; ma si assicura che, qualunque cosa accada, la Germania non prenderà le armi contro il Giappone per il possesso della Corea.

Il capitano Cockerill aveva avuto questa estate un colloquio col conte Inuyè, quando questi era tornato da una missione in Corea. Crediamo opportuno riassumere dal *New York Herald* questo colloquio.

Il conte Inuyè asserì che la Russia va intrigando in Corea. Lodò assai l'acume e la sagacità politica della defunta regina. Essa aveva molti nemici, ma era donna d'insolito vigore, quantunque data a pratiche superstiziose. Essa temeva assai per suo figlio, il principe ereditario, il quale è un giovane brillante e promettente, ed essa pregava continuamente gli dèi di Buddha per la sua salvezza.

Fra la famiglia del Tai-Won-Kun (padre del re che ora ha usurpato il potere) e la famiglia Ming vi fu una lunga guerra che si potrebbe paragonare a quella delle Due Rose in Inghilterra. È una storia di cospirazioni, assassinii, avvelenamenti, macchine infernali, tradimenti a sangue freddo, fratricidio, ecc. che non ha l'eguale negli annali del mondo.

Secondo il conte Inuyè, v'è poco da sperare nelle riforme in Corea. La Corea è come un uomo malato che ricorre ai ciarlatani per guarire.

Essendogli stato chiesto per qual ragione il Giappone ha assunto una specie di protettorato sulla Corea, mentre l'indipendenza di quel paese era stata garantita dal trattato di Shimonoseki ed era stata proclamata dal re, il conte Inuyè rispose:

« Per la ragione che la Corea ha bisogno del nostro aiuto, e senza di esso cadrebbe tosto nell'anarchia. Noi vi abbiamo un interesse commerciale; v'è più gente nostra in Corea che non di qualsiasi altro paese; contiamo sono in pericolo e noi non possiamo permettere che se ne faccia fine. La guerra fu intrapresa pel benessere e per la riforma della Corea, e noi dobbiamo continuare l'opera nostra. »

Essendogli fatto osservare che anche la Russia aveva interessi in Corea, e che, essendo essa di vicino più prossimo, poteva pretendere di farne una occupazione moderata colle sue truppe, il conte Inuyè crollò semplicemente le spalle.

Interrogato se [illegible] molte le truppe giapponesi in Corea egli rispose:

« Sono soltanto circa tremila soldati, e sono sparsi un po' dappertutto non facendo altro che un ufficio di polizia. »

Le riforme nel Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

L'on. Crispi ha oramai fatto compilare e riveduto il disegno di legge per un nuovo ordinamento del Consiglio di Stato. Questo nuovo disegno sarà presentato prima in Senato in una delle prossime tornate dopo la riapertura del Parlamento.

Alcune attribuzioni del Consiglio di Stato sarebbero diversamente distribuite; altre gli verrebbero tolte. Molti pareri che finora si chiedevano a quel Consiglio sarebbero invece dichiarati di competenza dei vari Ministeri.

Diminuendo assai il lavoro e le attribuzioni del Consiglio, si spera di poter pure diminuire il numero dei consiglieri, che anche oggi sono sovrabbondanti, sicchè alcuni di essi non giungono a lavorare 15 o 20 giorni effettivi all'anno.

Pare che dopo le riforme sia possibile diminuire di 8 o 10 il numero dei consiglieri attuali, cioè almeno due per ogni sezione.

L'on. Crispi pare si sia indotto a questa riforma, non solo perchè l'abbia trovata già maturata dai suoi predecessori, ma specialmente perchè vuole sottrarsi alle domande insistenti e alle pressioni di parecchi *deputati amici* che chiedono la nomina in compenso dei servigi prestati e dei voti dati.

Voi conoscete alcuni di questi aspiranti al Consiglio di Stato; essi, come già si voltarono contro l'on Giolitti, perchè non li contentò, così si ribelleranno presto all'on. Crispi, se non mantiene le promesse che quelli diceva di aver avute e se li costringerà a contentarsi di nuove promesse o delle attuali cattedre occupate. Può darsi che qualcuno di questi aspiranti sia contentato per intanto con una Prefettura o Sotto-prefettura.

I nuovi sindaci.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,40:

Oggi furono spediti ai prefetti delle rispettive provincie circa 70 decreti di nomine di sindaci. Così sono ormai circa 5000 i sindaci nominati a tutt'oggi. Ne mancano ancora 2000 circa.

La linea Avellino-Rocchetta Santa Venere.

Rocchetta, 27 (*Stefani*). — Oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione della ferrovia Avellino-Rocchetta Santa Venere, coll'intervento del prefetto di Avellino, rappresentante di Saracco, delle altre Autorità, dei deputati Capaldo, Modestino e Napodano. Dappertutto lungo la linea le popolazioni festanti accolgono il treno inaugurale con grande entusiasmo. Alle Autorità ed agli altri invitati all'inaugurazione venne offerto stamane un lunch a Taurasi. Stasera a Cosna vi sarà un pranzo in loro onore.

Ci telegrafano da Avellino, 27, ore 14,45:

Il treno giunse a Rocchetta alle 14; furono accolte le accoglienze alle stazioni di Montebello, Bagnoli, Morra. In treno si commentava l'assenza del ministro dovuta, dicevasi, ad attriti fra il Governo e la Mediterranea, avvenuti in questi giorni.

Avellino, 27 (*Stefani*). — Il prefetto ricevette il seguente telegramma da Saracco: « Prefetto di Avellino — Prego la S. V. di rappresentare il ministro dei lavori pubblici alla solenne inaugurazione della ferrovia Avellino-Rocchetta Santa Venere. Sebbene doveri d'ufficio mi impediscano di prendere parte personalmente all'odierna solennità, mi felicito di gran cuore di aver presentato e vinto in Parlamento la proposta per la costruzione e poi compiuta efficacemente all'apertura anticipata dell'intera linea per benefizio delle località attraversate dalla nuova ferrovia. Aggiungo adesso vivi auguri che il fausto avvenimento sia apportatore di prosperità e di economia a codeste popolazioni, alle quali desidero che giunga per di lei mano il mio cordiale saluto.

« *Il ministro:* SARACCO.

Sempre le cose di Turchia.
Altri disordini armeni.

Costantinopoli, 27 (*Stefani*). — La risposta degli ambasciatori di Russia, Francia e Inghilterra all'ultima Nota della Porta relativamente alle riforme dell'Armenia contiene, oltre la dichiarazione del ricevimento formale della Nota stessa, alcune obbiezioni alla interpretazione turca sugli accordi avvenuti. Intorno ai fatti avvenuti ad Erzinghian, rilevasi osservi versioni diverse. Secondo una relazione privata sarebbero 60 le vittime armene; secondo un'altra relazione ve ne sarebbero duecento. Però notizie autentiche mancano.

Tumultuosi chs scoppiano disordini a Zeitun e nei dintorni pei sentimenti armeni, i rappresentanti delle grandi Potenze chiamarono l'attenzione della Porta su questo pericolo e le dettero consigli amichevoli in proposito. La Porta rispose loro dando l'assicurazione di prendere le necessarie misure di precauzione.

Costantinopoli, 27 (*Stefani*). — Il governatore generale di Bitlis telegrafa in data 26 ottobre: « Gli armeni armati attaccarono ieri la moschea della città mentre i musulmani vi erano riuniti per pregare. I musulmani, sorpresi senza armi, si difesero con pietre e bastoni. Le Autorità inviarono tosto in tutti i quartieri della città agenti di polizia, gendarmi e soldati. Una parte degli armeni, barricatisi, continuarono a servirsi delle armi. Durante i conflitti vi furono morti e feriti da ambe le parti. »

Accentramento militare in Svizzera.

(*Nostra corrispondenza*).

Ginevra, 26.

(V.) — In mezzo a questa turbolenta pace armata, anche la modesta e serena repubblica sente passarsi pel sangue il prurito del militarismo.

Le grand'ombra del trattato di Parigi non sembra più sufficiente a garantire l'inviolabilità del suo territorio ed ecco che anch'essa, la previdente massaia, la libera Elvezia, ha cominciato a buttare qualche milioncino su per le sopre spalle del Gottardo e pel Vallese per proteggere i suoi valichi contro le possibili espansioni della pace europea, e s'è messa con nove ardore a rimodernare i suoi equipaggiamenti, a sistemare le amministrazioni e i depositi militari, a provvedersi di nuovi fucili e munizioni, a organizzare militarmente la guardia di frontiera ed ora chiama a comizio il popolo perchè le conceda la centralizzazione dell'esercito.

Si tratta di un progetto di riforma, caldeggiato dai centralisti, in forza del quale l'amministrazione dell'esercito passerebbe interamente nelle mani della Confederazione, spogliando i Cantoni di quelle prerogative ed ingerenze che erano loro rimaste in seguito alla convenzione del 1874.

Questa convenzione manteneva ai Cantoni il compito di comporre i corpi di truppa, di conservarne l'effettivo, di nominare e promuovere gli ufficiali, di provvedere agli equipaggiamenti (salvo la tenuta del monopolio dei fiammiferi) cominciano già ad abbandonarsi alla gioia del successo.

La lotta fervo già viva e interessante da molti giorni.

In questa lotta stanno di fronte i federalisti, rinforzati dai Cantoni di Friburgo e del Vallese, una parte di tutta la Svizzera Romanda e numerose schiere di democratici di tutti i Cantoni. Essi si preparano a dare una nuova battaglia ai centralisti trionfanti, i quali, alcuni dalla maggioranza radicale tedesca dei Cantoni cattolici di San Gallo, Lucerna, Zugo e da qualche gruppo di radicali di tutta la Svizzera sperano in una vittoria.

L'esito è quanto mai incerto.

Domenica, 3 novembre, il popolo dirà la sua parola, ma è certo che qualunque sia il risultato, i centralisti non si acquieteranno e continueranno con tenacità crescente a lottare pel trionfo dei loro principii e della loro supremazia.

La Svizzera tedesca si sente nelle vene il forte sangue della sua razza, e attorno a lei guardano con rispetto e paura gli altri Cantoni.

IL MILLENNIO

DI

GIOVANNI BOVIO.

Spunta nel *Millennio* l'aurora di un secolo nuovo a illuminare della sua prima luce le tenebre del medio evo morale e sociale, come nel *Cristo* e nel *San Paolo* la stessa umanità si fa viva nel pensiero e dalla figura del Nazareno sulla ruinante società degli ebrei e dei pagani, della Giudea e di Roma. Così ancora la lotta di due mondi, il sorgere di una nuova coscienza sulla decrepitezza di quella esistente, è argomento di questa terza parte della trilogia di Giovanni Bovio, la quale appunto in questa continuità di concetto trova la sua larga integrazione ideale.

Era nel *Cristo* la parola nuova del martire galileo che si faceva, per la prima volta, in mezzo alle turbe farisee, annunziatrice di una nuova, maravigliosa legge umana di amore e di uguaglianza; era nel *San Paolo* l'idea cristiana, già fatta adulta nel sangue dei primi martiri, che muoveva alla conquista di un'altra grande idea: Roma; Cristo che conquistava Cesare, la legge sociale che s'inoltrava tra le leggi della forza e della violenza, la civiltà cristiana arrampicantesi sulle rovine della pagana; è ora nel *Millennio* la parola, l'idea di Dante che esce dal medio evo e ne instaura uno nuovo, che dalla *Città di Dio* guida alla Città *Terrena*, dalla Scolastica di San Tommaso alla Ragione del Rinascimento.

Dante è perciò il grande protagonista di quest'ultimo momento dell'azione filosofica del Bovio, intesa ad afferrare ed a fermare nelle espressioni dell'arte e della filosofia quante due Rinascenze dalla coscienza umana logicamente tra loro subordinate. Per il Bovio Dante non appartiene quindi più al medio evo; l'*homo novus* non è più il Petrarca; è già Dante, Dante che mette nella sua *Commedia Divina* la scienza del medio evo e le audaci prescienze del futuro, Dante il cui esilio non è soltanto dalla sua Firenze, ma da tutta la terra, poichè niun luogo può scoglierе ancora la sua Idea e niun uomo penetrare ancora nella sua Città ideale.

Nel *Millennio* assistiamo a tre momenti dell'evoluzione dell'Idea dantesca, tre momenti che, secondo il Bovio, costituiscono i tre atti di questo dramma filosofico: *La Liberazione*, *Il Giudizio*, *La Città Terrena*.

Vediamone brevemente il contenuto.

***

Il primo atto ha un'unica scena in una campagna poco lontano da Firenze. Le tristi ire dei Bianchi e dei Neri sconvolgono la città e cacciano or gli uni or gli altri in bando. Questo il motivo iniziale dell'atto, accennato dal Bovio rapidissimamente nelle tronche parole di due fratelli, Lapo e Tolosatto Falconieri, l'uno della parte dei Bianchi, l'altro della parte dei Neri, il primo cacciato da Firenze e abbandonante la città seguito dalla madre. Ma la scena intera, appena termina quest'esordio descrittivo, è occupata da un lungo dialogo tra Dino Compagni, Guido Cavalcanti e Dante Alighieri. Tra Dino e il Cavalcanti sorge viva lotta di parole sull'opera del primo nel governo della Repubblica. Il tradimento di Carlo di Valois risale sull'ingenua onestà del primo cronista che inconsciamente diede al traditore francese le chiavi di Firenze. Guido Cavalcanti è rappresentato dal Bovio con la fisionomia morale e con la fierezza di indole sotto la quale si appare nei suoi scritti, nelle dottrine sue, — [illegible] a cui la fede si spegne in cuore, a cui le divisioni dànno nell'anima un profondo scetticismo.

— Traditore e fazioso — dice Dino Compagni — lo non sono stato; no, io ebbi fede.

— Questa fu la rovina — esclama Cavalcanti.

Ed il Compagni. — La fede? Ahi messer Guido, e che ti resta? Non sarebbe possibile che tu senta cosa parli se l'opera tua non si mostrasse più trista della parola. Nelle arche di San Giovanni, dentro il favoloso circolo della vita e della morte, tu cervavi se Dio non fosse. Tu allora costruivi il cittadino senza patria, la donna senza candore, il Comune senza costume. Tu, tra quelle arche morte, toglievi alle armi il polso, al Carroccio la venerazione, al gonfalone la giustizia. Firenze chiedeva affannosa al filosofo e poeta suo la mente e l'ispirazione e tu le davi il sofisma attraverso il quale alla ha trovato il padrone. Bocca da Dovara, Ugolino, che sono a tuo confronto? Un gran delitto tu hai da pagare. Da quelle arche disacrate devi ricondurre Dio a Firenze.

E Cavalcanti. — Lo chiedi a me, perchè in te lo hai cercato invano. Questo è il punto, o messer Dino; che tu non Lo hai ed io non posso darlo. Se io potessi rifare l'ingenua età dei fantasmi, con più facilità rifarei libera Firenze; e cercai fra le tombe se Egli non fosse, poichè nella città non c'era.

— Che hai tu fatto di Firenze? — domanda Dante a Dino. — Chi è il traditore che diede le chiavi della porta d'Oltrarno a Carlo di Francia?

— Io! — esclama Dino. — Ma potevo io credere che nel sangue d'un soldato ci fosse l'assassino?

Dante. — Che fare, che fare, che fare! L'innocenza di quest'uomo è il più gran reato di quest'età..... Le chiavi d'Oltrarno?..... Pur la tua mano è questa! Si direbbe il destino, Cavalcanti?..... Come si direbbe?.....

Cavalcanti. — Ci sono uomini dei quali il destino si serve.

D

E Dante lo interroga. Perchè dovunque sato sarebbe stato esule?

— Perchè dovunque tu metta il piede è terra tua, la tua città è come la tua donna, è quella che costruisci da te stesso. Ciò che tu senti è riflesso di te e le cose che uomini sono lettere del tuo nome. Firenze fu l'esilio; l'esilio è un ritorno a te. I miei santi, — esclama Dante, — i miei dannati, la mia religione, il mio amore, la città, la lingua me li son fatti io..... Ed or conviene che io assegni a ciascuno il posto e a me il mio. Quale? Ola simoniaci, baratticri, ipocriti, usurai e voi egoisti, rispetto ai quali i malfattori sarebbero gloriosi..... voi, olà! credete buttar l'esule sopra questa pietra ed io ne la faccio trono, vi chiamo e dichiaro il seggio romano vacante « nella presenza del figliuol di Dio. » O santa espansione del mio pensiero, senza creatura mia, Beatrice, eccoti già vicina come ogni volta che non posso molto odiare senza molto amare. L'Eve è pigro, sopra tanta solitudine, e tu eterna, giovinezza della mente, le rinnovi. E mi conduci alla città ideale che ti è gemella e prese forma quando la mia mente in te si piacque. Salir teco è discender nel mio fondo..... E salgo..... apri la via; salgo, salgo..... apri la via.

Ed è la liberazione.

***

Nella seconda parte siamo in un largo spazio fiancheggiato da alberi funerei al monastero del Corvo. Il Bovio, come afferma nella prefazione stessa, dice di aver qui negletta la tradizione, perchè deve molti credono che Dante al monastero del Corvo cercasse pace, egli creda che vi cercò sempre libertà e volle esser libero dai tiranni e dalle parti, libero come uomo che ha da dire ciò che nessun altro può dire. Ed è perciò che la scena del monastero del Corvo invece di essere una scena di pace è di intima riflessione dello spirito di Dante, è una scena di lotta nella quale egli, fatto più forte dalle pene dell'esilio, svolge la sua idea. I personaggi principali di questa scena, dopo Dante, sono i frati Ilario e Macario e il cardinale del Poggetto. Il primo non insensibile alla voce nuova di Dante, gli altri due rappresentanti di quell'assolutismo dogmatico a cui Dante si ribella. Qui più che mai Dante e il cardinale del Poggetto sono due simboli che si combattono: il pensiero e l'autorità cieca, il libero esame e la teocrazia papale, quello che il medio evo ecclesiastico chiama eresia e che i nuovi secoli chiameranno libera coscienza e quello che s'impone e non ragiona. Il turbine che prepara l'èra nuova passa nell'aria e Dante è colui che sogna per quello la risurrezione dell'uomo. È questo secondo atto la *Divina Commedia*, in cui Dante giudica e avvinghia, è il *De Monarchia*, in cui egli sogna l'impero universale e l'universa fratellanza delle genti, è la sublime utopia della Città comune. Ed a Forstner, lo straniero che da Corso Donati ebbe disertate le case ed offesi gli averi e la persona, il quale gli ribatte che la sua Città non è comune, Dante risponde tra sè: « Tutto è ignoto, ma tutto sale verso la coscienza. C'è uno che di ovo in ovo la raccoglie e ne fa lanterna a chi vien dopo. Domani, forse — cammina, e cresci! — non sarai solo. »

***

Il terzo atto si conduce a Ravenna, nel palazzo di Guido Novello. Dante è moribondo, e con lieve anacronismo il Bovio fa che un cavalier fiorentino venga a reclamar per Firenze la persona del poeta. Già il pensiero di Dante è cresciuto, e Firenze vuole il suo esule. Ravenna, dove egli non si sentì più solo, e dove, ospitato da un guelfo, egli, già maestro di ghibellinismo, trovò la suprema quiete alla ira e fissò gli occhi nella crescente aurora della sua Idea, è pur l'ultima tappa verso la città universale. Ma se Firenze lo richiede morto, morto pure lo richiede la Chiesa che ne vuole gli scritti e ne vuole dispergere l'eresia. Tra il cavalier fiorentino, il prete e Guido Novello si svolge la prima scena. Ambidue i messaggeri domandano di essere introdotti davanti al poeta morente. Dante è seduto su di una poltrona, la figlia Beatrice gli sta accanto ed ha in mano il manoscritto della *Divina Comedia*. Vengono innanzi i due ambasciatori. Il cavaliere porta al Poeta il saluto di Firenze, il prete gli fa in nome della Chiesa tre domande.

Prete. — Hai nulla a disdire di quanto hai posto nei tuoi libri? (*silenzio*) Non una parola, una sillaba?

Beatrice. — Nulla.

Prete (con un *sospiro*). — Nulla!.... Chi sarà il Veltro rinnacciato alla Curia Romana? (*Dante la guerrita fulmina*).

Beatrice. — Lui!

Prete. — Dante, in nome del tuo esilio e del tuo poema, non consentire che l'ultima parola in tuo nome non sia tua. Qual è il luogo in cui il Veltro possrà la legge della città terrena?

Dante (con *impeto istantaneo*). — Roma! (*muore*).

***

Con questa profezia un po' d'occasione..... ventisettembrina termina il Bovio quello che egli chiama dramma filosofico, e alla cui rappresentazione si è opposto il veto governativo. Due cose che non hanno ragione di essere. Poichè questo *Millennio*, a parte ogni altro pregio e valore d'arte, sarà tutto ciò che si vuole ma non sarà mai un dramma sia pur filosofico — e questo qualcos'altro sarà tutto ciò che si vuole, ma giammai meritevole degli sdegni, dalle paure o dell'ostracismo di un Governo.

Secondo il Bovio, l'avvenire dell'arte è il teatro che — sotto nuove forme e senza disegno prestabilito — tornerà ad assumere ufficio educatore e civile.

E aggiunge ancora: giova intanto che nel teatro si cominci a pensare. Che l'avvenire sia del teatro, sia pure sotto forme nuove, è un'affermazione assoluta che va molto discussa; che poi nel teatro giovi un più largo sustrato di pensiero è cosa che la presente evoluzione della drammatica mostra chiaramente.

Ma dal poco maggiori elementi di pensiero al fare quello che il Bovio ha fatto, specialmente in questo suo *Millennio*, ci corre un tratto discreto.

Il *Millennio* non ha più nessuna delle fisonomie sceniche che pur in minima parte conservavano le due prime parti della trilogia: il *Cristo* e il *San Paolo*, e già più quello che questo. Il *Millennio* non riveste altra apparenza che quella di un dialogo quale i nostri antichi amavano spesso intavolare fra personaggi storici in servigio di qualche idea. Che quindi il Bovio voglia comprendere l'opera sua nel genere drammatico è pensiero per lo meno strano, perchè quando il teatro pigli quelle forme che dal *Millennio* sembrerebbero indicate, cesserebbe in esso ogni diritto al suo nome, e si chiamerebbe con qualsiasi altra espressione, ma giammai con quella a cui sono inerenti certe limitazioni, esigenze sceniche e necessità di intreccio e di azione, alle quali non sarà possibile mai, se non si vuole uccidere il teatro drammatico, rinunziare.

Dante è il protagonista di questo dialogo, ma il Dante del *Millennio*, per quanto il Bovio ci avverta nella prefazione che in un'opera a basi storiche parecchie licenze sono permesse, ci appare piuttosto come sorto dalla fantasia di uno studioso del divino Poema che non come la reale persona che la storia e le sincere notizie biografiche ci hanno tramandato. E poichè il Bovio fa sfavillare da lui tutta la luce della nuova età e in lui concepisce tutta la sublime utopia di una città ideale terrena, Dante diventa un simbolo, e ogni figura storica che diventi tale perde ai nostri occhi molto dell'efficacia che realmente ha. Il simbolismo nel *Millennio* è più forte ancora che non nel *Cristo* e nel *San Paolo*, con questa differenza di più, che colà il simbolo si svolgeva in un ambiente più vasto e su personaggi su cui l'immaginazione popolare ha creato la leggenda, sorella germana del simbolo, onde esso si trova più a posto e meno artificioso nei due primi momenti della trilogia che non nel terzo.

Resta l'opera politica, e questa ha strette relazioni di successo col sentimento contemporaneo attuale. Se la preoccupazione dell'idea di Roma italiana e civile non fosse stata sovrabbia, il Bovio avrebbe conservata quella moderazione nel ravvicinamento degli avvenimenti, nella riproduzione dell'elemento storico che pur son tanta parte in un'opera serenamente artistica.

Il fine politico del *Millennio* si rende quindi troppo soggetti ed accomodabili il fine artistico e letterario, producendo quell'esagerata intrusione di concetti moderni nel concetto politico-religioso di Dante, la quale toglie efficacia alla riproduzione storica, e genera quel complesso artificio di vita che costituisce l'azione del dialogo bovino.

« Non era facile — esclama l'autore nella sua prefazione — ai tempi nostri, coi pregiudi modernità, evocare tante cose morte col proposito di farle vive a almeno di non stancare la gente. Mi tardava l'uscirne come a rivedere le stelle. Dalla Città di Dio alla Città terrena sua tutto un cielo, un millennio che pur bisogna delineare per vedere a che mena questa Città terrena che alcuni fanno cominciare dal Petrarca, e qui si fa cominciare da Dante. Questo famoso *regnum hominis*, di cui costruttore è l'uomo, a che mena? Ci farà più infelici con più ardenti e più sterili illusioni o ci guiderà a rivendicazioni che in parte acquetino le tendenze e i sentimenti dell'uomo moderno? Tale è il significato di un dramma sociale senza cui mancherebbe la conclusione. »

Sotto questo aspetto filosofico-sociale il *Millennio* ha sul suo contenuto maggior valore, e risponde ancora, col riprodurre dinanzi a noi, uomini e tempi morti, ad un sentimento moderno. Ci sono in questa terza parte della trilogia la concettosità e la forma caratteristica delle due precedenti — ma tutto ciò non basta ancora a formare il dramma, il dramma sociale che il *millennio*, l'idea di Dante, o almeno simboleggiata da Dante, avrebbe potuto far concepire ad un autore drammatico. Giovanni Bovio non lo è e non poteva far opera diversa dalla sua indole. E se all'intento nobilissimo dell'animo suo libero e spregiudicato non risponde ora in tutto questa trilogia, diremo così cristiana, vedremo fra poco se il nuovo dramma sociale che egli medita ed annunzia sarà veramente e interamente tale come i due appellativi indicano.

DOMENICO LANZA.

L'elezione di Foscina.

Aquila, 27 (*Stefani*). — Risultato definitivo: Iscritti 2281; votanti 1781. Muratori voti 1459; Dorazio 307; nulli e dispersi 15.

Un bavarese che insulta l'Italia.

Roma, 27, ore 14. — La scorsa notte, nella sala del *Caffè Turco*, in piazza di Spagna, si trovava un bavarese, certo Werner Hermann. Nel momento di pagare il conto, il bavarese, giudicandolo esagerato, prese ad insultare gli italiani, chiamandoli ladroni, ecc.

Parecchi cittadini, indignati, affrontarono l'insultatore e si dovette al provvidenziale intervento del torinese signor Ernesto Grassi, commerciante, se l'imprudente potè salvarsi dall'ira del pubblico.

Il Grassi, parando un colpo diretto al Werner, rimase ferito.

Re Umberto e il monumento a Canrobert.

Si ha da Parigi che il colonnello Panizzardi, addetto militare all'Ambasciata italiana, trasmise al Comitato pel monumento a Canrobert mille franchi da parte di re Umberto.

Tassa di manomorta sui beni patrimoniali delle provincie.

In seguito a vertenza sorta fra la Provincia di Firenze e quella intendenza di finanza sulla tassabilità di manomorta dei beni patrimoniali della provincia, la Corte di Cassazione di Roma pronunziò una importante sentenza, colla quale rimase sancito il principio che sono esenti dalla tassa di manomorta gli edifici provinciali destinati per l'abitazione del prefetto, per la Questura e per altri uffizi, alla sede dei quali deve la Provincia provvedere per legge.

Le valute all'estero per riserva degli istituti di emissione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il recentemente emanato decreto che stabilisce alcune speciali norme per le operazioni degli istituti di emissione.

Ecco le disposizioni più importanti:

1° Le cambiali sull'estero, come dalla legge 10 agosto 1893, che possono venire comprese nella riserva utile per la circolazione, debbono presentare per il giorno della scadenza una disponibilità all'estero, in specie d'oro o in mancie a pieno titolo dell'Unione monetaria latina;

2° Tali cambiali devranno inoltre portare una scadenza non maggiore di tre mesi dalla data nella quale entrano a far parte del portafoglio per la riserva degli istituti di emissione, e dovranno avere almeno due firme di prima ordine;

3° A far parte di questa riserva, entro certi limiti sono ammessi: *a*) i buoni del tesoro britannico ed in generale i buoni del tesoro di Stati esteri, purchè soddisfino alle condizioni predette per le cambiali; *b*) Crediti su conto corrente, perfettamente disponibili, in oro ed in valuta al pieno titolo dell'Unione latina, a vista, od a termine non eccedente i quindici giorni; crediti che gli istituti di emissione abbiano all'estero presso le grandi Banche di emissione, o banche e banchieri corrispondenti diretti del tesoro.

Il nuovo Gabinetto rumeno.

Jassy, 27 (*Stefani*) — Si tenne una numerosa adunanza pubblica. Il presidente del Consiglio Sturdza espose il programma del Governo. Dichiarò, circa la politica estera, che la Rumania ha la coscienza della sua responsabilità nella sua missione civilizzatrice in Oriente. Quanto alle questioni di nazionalità, l'attitudine del Governo è chiara e precisa, poichè esso proponesi di astenersi da qualsiasi atto di agitazione negli affari interni degli Stati vicini, specialmente in Austria-Ungheria.

Proseguendo, dichiarò essere cosa assurda l'irredentismo. Disse che la Rumania non ha mai seguito tale indirizzo, che presenterebbe un grande pericolo per lo Stato rumeno. Insistette sulla necessità delle relazioni amichevoli coll'Austria-Ungheria e di un fraterno accordo tra ungheresi e rumeni. Fece quindi allusione all'atto sopratutto importante di alta clemenza dell'imperatore Francesco Giuseppe, che rinforzerà l'armonia e il mantenimento delle più amichevoli relazioni dei due paesi, e che è di buon augurio per l'avvenire.

***

Un'altra notizia significante. A Pola, città unicamente italiana, che conserva tanti ricordi dell'antica Roma, il Governo mantiene a sue spese un Ginnasio tedesco, frequentato più da italiani, per necessità s'intende, che da tedeschi. L'insegnamento della lingua italiana era stabilito con *tre* ore alla settimana. Queste *tre* ore vennero ridotte a *due*! Senza commenti.

Agitazione rivoluzionaria a Porto Rico.

Porto Rico — l'altra Grande Antilla che rimane alla Spagna — sembra voler anch'essa seguire gli esempi di Cuba; si comincia a notarvi indizi di pericolosa agitazione.

Un dispaccio da Madrid reca che la gendarmeria sorprese in una cascina presso Arroyo-Guayama una riunione di una dozzina di separatisti, di razza di colore, che i contadini armati tentarono di liberare mentre venivano tratti alla capitale. Quest'aggressione fu facilmente respinta. Ventisette persone vennero arrestate e tratte dinanzi a un Consiglio di guerra.

La colonia è ora tranquilla, ma il Governo spagnuolo ha deciso d'inviare a Porto Rico un battaglione di fanteria di marina e due cannoniere.

Navi in viaggio.

San Vincenzo, 27 (*Stefani*). — La nave italiana *Liguria* è partita per Gibilterra. Tutti BENE.

Nel regno della donna

Un libro meraviglioso.

Naturalmente, non l'ho letto neppure io, perchè l'autrice, Luciana Faure, figliuola al presidente della Repubblica francese, non ama che lo sguardo curioso del pubblico penetri nella sua anima: sicchè ha voluto stampati solo pochi esemplari del suo volume.

Però da qualcuno che ha avuto la fortuna di sfogliare la *Relazione del viaggio in Algeria* so che la gelosa cura colla quale ella nasconde l'opera ai lettori è una specie di furto intellettuale che ella commette verso il comune diritto a godere di tutte le cose belle.

Già altri giornali indiscreti hanno fatto un'allusione a questo tesoro celato in qualche privilegiata biblioteca: non me ne saprà dunque male la gentile scrittrice francese se ripeto il gran bene che ne fu detto.

Sono note semplici, prese giorno per giorno, aneddoti narrati con rivezza tutta meridionale, impressioni analizzate con arte femminile e intelligente.

Le descrizioni di quella splendida natura orientale, animate da brune figure di piccole arabe dagli occhi di gazzella, di bimbi scamiciati e petolanti, di mariti bestemmi, trovano nella penna della signorina Faure una interprete meravigliosa.

Ma la natura orientale, per quanto divinamente bella, è triste, ed essa ne subisce il fascino nostalgico, anche in tutte le sue pagine aleggia una dolce malinconia che penetra l'anima, ma rende più intenso il godimento che nasce dalla lettura.

Tutto il libro è scritto con una limpidezza di stile, una grazia, una sincerità che fanno onore alla figliuola del presidente.

La signorina Faure gode ora le grandi delizie maestose del parco di Fontainebleau; chissà che i fantasmi di quel luogo, dove si è tanto amato, sofferto, goduto, non ispirino alla gentile fanciulla qualche nuova creazione!

***

Un'artista aristocratica.

Ha nome Cencia Olietti ed appartiene per nascita ad una delle più illustri famiglie piemontesi, di quelle che hanno dato alle Stato uomini insigni per valore militare ed alla Chiesa modelli di virtù e di sapienza.

Le lettere furono illustrate in casa dei marchesi Morozzo della Rocca ai nostri giorni da S. E. la contessa Irene che si è provata egregia e colta scrittrice dando alle stampe varie opere pregiate per le giovinette italiane; e oggi anche l'arte melodrammatica trova in questa famiglia una cultrice intelligente.

Cencia Olietti Morozzo della Rocca ha avuto sua dimora alla sua culla tre benefiche fate: la bellezza, l'arte, la bontà squisita ed aggraziata.

Ricordo d'averla intesa sulle soldiere, in uno dei nostri saloni torinesi, cantare la divina scena del *Mefistofele* e, a me nuova ancora alle sublimi sensazioni artistiche, venne dalla sua splendida e suave bellezza bionda, dalla dolcezza della sua voce, da tutta l'insieme della sua bella figura ispirata, una impressione indimenticabile e quasi il risparmio che la gentile signora fosse dalla sua posizione sociale tolta alla gloria ed alla carriera artistica.

Allora Cencia Morozzo era una delle dame più brillanti della società; la sua casa aristocratica ed elegante era aperta alla scelletta della società torinese. Venuero poi per lei giorni di dolore; ma essa, fiera e forte come sono le nostre donne piemontesi, non piegò la bella testa, e il talento sortito da natura impiegò nobilmente e dignitosamente per farsi un nome nel vasto e simpatico campo dell'arte.

Esordì l'anno passato a Pallanza entusiasmando quel pubblico; in questi giorni i giornali veneti sono pieni di elogi di lei. Ella canta nel teatro Ristori a Verona e la *Manon* del Puccini riceve dalla sua figura slanciata, dalla correttezza, dalla passione del suo canto nuova attrazione e bellezza.

Infine Cencia Olietti ha segnato a caratteri d'oro la sua prima pagina artistica. Ed io applaudo di gran cuore a questa egregia gentildonna che ha istinto l'aristocrazia dell'arte vera che s'acquista col lavoro intelligente, attento, superiore assai a quella del blasone, dono capriccioso della sorte!

***

Sempre per la bicicletta.

Ho visto ed ammirato un costume bicicletta per signora che, senza essere l'ideale sognato, m'è parso carino: corsetto attillato di maglia a grosse lane bianche; larghissimi calzoni alla zuava *bleu* marino in *cheviot*; calze della stessa maglia del corsetto, ma del colore dei calzoni; scarpe basse gialle con fibbia d'acciaio brunito; cintura della stessa pelle con fibbia eguale; cappello canottiere di paglia rurida con piccola fibbia simile alle altre e velo bianco; quasi per ingentilire l'insieme un mazzo di piccoli crisantemi gialli alla cintura.

Tutto ciò è logico, e portato da una bella donna è bello; ma non ancora perfetto. Bisogna o modificando la bicicletta, o, modificando il costume femminile sederno, fare in modo che questo serva allo sport della fine del nostro secolo.

***

La mia triste.

Non ho naturalmente conosciuto la famosa principessa di Metternich, che, senza essere bella come dovrebbe essere ogni donna, ha lasciato nella storia del secondo impero il suo nome per lo spirito eccezionale, per le squisite qualità di essere.

Ma ogni volta che incontravo al corso od in piazza d'Armi, tirata dai suoi puro sangue nella ricca *victoria*, la signora Teresa Calcagno vedova Turè, dalla troppo bruna carnagione, dalla accentuata e pur interessante figura, mi è tornata alla mente la spiritosa ambasciatrice austriaca, che fu l'anima d'una brillantissima Corte.

Non era tra le donne che ambiscano d'essere ammirate perchè sono o si credono belle; aveva troppo spirito per illudersi..... Ma chi si fermava ad osservare la mancanza di questo dono fugace in quella signora, quando se sentiva la voce pronta sempre a vibrare per un nobile sentimento, per un'idea elevata, per un santo pensiero di carità?

Con un senso cospicuo, nata in una società che le permettova di fare il bene, la sua casa fu sempre aperta a quanti in Torino hanno posto tra il mondo intelligente, e il suo nome non è mai mancato quando si è trattato di promuovere un'opera di beneficenza, di lenire una qualunque miseria.

Oggi la bella casa di piazza Vittorio è deserta della sua cortese e buona signora; ella s'è avviata a quel campo, per la stagione elezzante di profumi, da cui non si ha ritorno, e sulla sua tomba spargono fiori di rimpianto e di ricordo due classi di persone interessanti e giuste: le intelligenti distinte da lei, e i poveri che la chiamavano madre di pietà.

E da Torino è scomparsa un'altra caratteristica e simpatica figura!.....

MANTEA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

26 ottobre. — **La morte di un capo-cuoco.** — È morto di polmonite acuta il cav. Talice di Pecorara, capo-cuoco al Ministero della guerra.

BERGAMO.

Il feroce assassinio di San Paolo d'Argon s'è costituito ogni stesso (26) ai carabinieri qui in Bergamo. Ecco di che si tratta.

Alcune sere fa, in un'osteria di San Paolo d'Argon, passeggiava sulla via che conduce a Trescorre Balneario, ed giocava a tressette. Erano della partita Angelo Gritti e Angelo Lorenzi: questi sui 27 anni, quello sui 60.

Nacque dal nulla una piccola contesa, e il vecchio pronunciò qualche aspra frase, a cui il Lorenzi con occhio truce rispose: « Ci rivedremo fuori. »

La contesa venne acquietata e tutto parve finita. Il Lorenzi uscì e poco dopo uscì pure il Gritti per avviarsi tranquillo a casa. Ad un tratto, in un punto oscuro, si vide tra i pioli la truce figura del Lorenzi; non ebbe nemmeno tempo di pronunziare una parola di sorpresa che l'avversario lo atterrò, gli pose un ginocchio sul petto, lo afferrò colla sinistra pei capelli, e colla destra armata di falcetto con suprema ferocia diè per ben quattro volte il colpo di strappo al collo finchè ebbe spiccata la testa dal busto. Era presente la madre dell'uccisida, che ad alta voce lo sconjurava a desistere.

Il paese fu sossopra, ma l'assassino prese la campagna, attraversò campi e boschi, valli e colline e si perdè sui monti Misma.

Colà stette cibandosi quasi due o tre giorni, digiuno affatto, sotto l'azione della pioggia, e tribolato dai rimorsi sopravvenutogli colla sparir della sbornia. Finalmente il rimorso e decise di costituirsi, come appunto fece.

Interrogato, disse che aveva bevuto, bevuto straordinariamente, che era affatto fuor di sè, ecc. Afferma che il Gritti uscì dall'osteria armato dello scanno di fuoco, colle quali gli diede un feroce colpo sulle spalle; ma ciò non dev'essere che un estremo di difesa, onde provare la provocazione, poichè questo benedetto scanno non venne mai trovato in nessun luogo.

Il Lorenzi è di statura media, grassa, pallido, visto poveramente di fisionomia. È affranto: gli si leggono sulla faccia, negli occhi le sofferenze, le privazioni sopportate, e un'angoscia grandissima.

GENOVA.

Il telegrafano in data 27, ore 20,45:

Una disgrazia sulla tramvia elettrica a Genova. — Oggi un carrozzone della tramvia elettrica urtò in via Assarotti una carrozzella postale, ferendone il cocchiere. Il conduttore del carrozzone fuggì, abbandonando senza freno il suo veicolo.

Il carrozzone precipitò vertiginosamente, stante la pendenza grande della via. Fortunatamente, giunto al monumento Vittorio Emanuele, nella piazza Corvetto, esso deragliò, arrestandosi. Vi furono sei feriti, di cui due gravemente.

25 ottobre. — Una truffa ingegnosa col lotto. — Il commesso di un banco lotto e Fuorigrotta, Gaetano Lopez, cinquantaquattrenne, non avendo sufficienti mezzi per vivere e per divertirsi, da qualche tempo aveva adottato un metodo assai ingegnoso e sicuro per far quattrini.

Tutti i venerdì il Lopez riempiva dunque varie cartelle delle bollette madri con finte giuocate di ambi e terni, lasciando in bianco gli spazi corrispondenti nelle bollette figlie, che il sabato poi, dopo l'estrazione, riempiva a loro volta con numeri effettivamente sortiti.

Staccati dal registro questi biglietti, che rappresentavano altrettante vincite finte, il Lopez li presentava ora ad uno ora ad altre ragazzaie di sua conoscenza, chiedendo in prestito della summa, col pretesto di dover pagare subito i vincitori, prima di sigore dalla Direzione del Lotto.

In tal modo il furbo Lopez aveva carpito oltre 1200 lire ai negozianti Ciaramella, Cangiano e Fanzari, i quali, accorsi troppo tardi di essere stati defraudati, si rivolsero alla P. S. quando già il Lopez era fuggito.

— **L'aggressione del duca della Castellaneta.** — Dopo essere stato a visitare alcuni suoi amici a San Giovanni a Teduccio, ieri sera il duca della Castellaneta faceva ritorno, solo, a Portici, dove trovasi a villeggiare con la sua famiglia.

Giunto in prossimità della *Croce del Lagno*, due sconosciuti dalla cera pessimo, ch'erano certamente in agguato, sbarrarono la via al duca con le armi in pugno e gl'impenero di consegnar loro tutti gli oggetti di valore che aveva addosso, pena la vita!

Il duca, visto ch'era inutile ogni resistenza, consegnò ai ladri il portafogli e l'orologio d'oro, e fece per andar via, ma non contenti ancora del bottino, i due furfanti gli tolsero le *chemise* nuove e, minacciandolo sempre con le rivoltelle, se avesse tentato di gridare, lo lasciarono in libertà.

SAVONA.

27 ottobre (E). — **Un rebbio dell'Eritrea.** — Dall'Eritrea è giunto qui il tenente medico Pittinelli, il quale ha dovuto rimpatriare per ragioni di salute, in seguito ad una grave caduta da cavallo.

— **Il comandante del porto di Genova.** — Il cav. Ancell, comandante di questo porto, è destinato a Genova per surrogare il comandante cav. Ruggiero.

L'assassinio del portiere a Firenze.

Ecco altri particolari dell'assassinio del portiere a Firenze, quel Caldesi Luigi, di 35 anni, portiere della casa in via Farini, 10, soprannominato *Gigi*, il vinaio, perchè negozia anche in vino che fu trovato barbaramente ucciso a colpi di martello nella propria cantina dal soldato Innocenti Emilio del 65° fanteria.

Aveva il cranio letteralmente fracassato. Il sangue usciva a fiotti dalle enormi ferite miste a pezzi di cervello.

Avvertita la Questura, i carabinieri cominciarono subito indagini attive per la scoperta degli assassini.

La prima traccia venne data dal dolicente Giorgi Amedeo, nipote del capo muratore Giorgi Raffaello.

Egli raccontò come ai lavori pel palazzo delle scuole comunali in via Farini, lavorasse sotto la direzione del di lui zio, un certo Luigi Dallai di 40 anni.

Questi ed un suo amico avevano ciascuno un debito verso l'esoso Caldesi per circa 20 lire.

Ieri il Caldesi li aveva richiesti del pagamento e da ciò nacque un piccolo alterco, venuto in seguito alla presenza dei debitori che sarebbero tornati da lui dopo rincassa la loro settimana.

Verso le 5, il Dallai andò infatti dal vinaio, ritornando dopo pochi momenti al lavoro.

Verso le sei e un quarto vi andò il di lui amico e condubitore (certo Barcali) il quale aveva seco il proprio martello.

Il giovinetto facendo subito l'ipotesi che tra il Barcali ed il Caldesi fosse per nascere un alterco si recò a spiare dall'esterno della cantina corrispondente alla strada e narra di aver visto il Barcalli colpire replicatamente il povero vinaio.

Lo vide quindi fuggire, uscir dalla casa circospetto, gettar via il martello dietro un riparo dello stabile in costruzione e darsi alla fuga.

Afferma il Giorgi che il Barcali aveva il panciotto, la camicia e le scarpe lorde di sangue.

In seguito a tale deposizione si procedette stamane all'arresto del Barcali.

Questi negò assolutamente il delitto. Messo a confronto coll'accusatore parve dapprima confondersi, poi riprese la sua forza morale ed asseri replicatamente trattarsi d'infame calunnia.

Anche il Dallai Luigi venne arrestato e trovati tuttora in camera di sicurezza.

Alla vittima furono trovati indosso l'orologio con catena, ed il portafoglio contenente 96 lire, somma in concordanza col registro di cassa dell'esercizio.

Pare quindi che il movente del delitto non sia il furto, ma debba attribuirsi esclusivamente ad una ripresa dell'alterco fra la vittima e l'assassino.

Al Barcali al momento dell'arresto furono sequestrati degli abiti macchiati di sangue senza ch'egli potesse darne ragione.

Tre spettri in un castello inglese.

I giornali inglesi s'occupano d'un avvenimento singolarissimo.

Il fantasma d'una donna vestita di color cremisi appare nella villa detta *Chanden park*, che il conte d'Onslow, ex-governatore della Nuova Zelanda, possiede presso Guilford, in Inghilterra, e che questa gran signora aveva affittata ad un abitante di quella città.

Lord Onslow si recò sul luogo, accompagnato dal famoso governatore sir George Lewis per controllare i rumori strani che correvano in proposito e per dimostrare, quando fosse possibile, l'assurdità delle sue pretese al locatario, il quale chiedeva la rescissione del contratto d'affitto. Ma quale non fu il suo stupore e quello del suo procuratore accertandosi che lo diceria erano fondate! Videro entrambi col proprii occhi la signora color cremisi che s'aggirava verso mezzanotte nei viali del parco, ora in un passaggio non lasciare alcuna traccia. Ma c'è di meglio: il conte scorse due fantasime non ancora denunciate; quella d'una giovane in lutto e d'un vecchio barbuto; sembravano conoscersi, si rivolgevano saluti, si facevano segni d'intelligenza; non si curavano affatto della gente che venivano loro dirette e che non ottennero alcun risultato.

Si annunciava ieri a Londra che lord Onslow, anche per consiglio del suo procuratore, consente alla rescissione del contratto d'affitto e che ritornerà alla capitale per pregare alcuni scienziati di venire con lui a *Chanden park* per osservare anch'essi i suoi visitatori d'oltretomba.

A 17,000 metri d'altezza.

Domenica mattina, i signori Hermite e Bonacçon fecero partire l'aerostato *Aérophile* su cui non si trovava alcuna persona, ma che era fornito di tutti i principali strumenti meteorografi. Speravano di poter fare interessanti accertamenti scientifiche quando il pallone sarebbe ricaduto.

Questa speranza non andò delusa. Un dispaccio annunciava, la sera istessa, che l'aerostato era caduto a Chaintreaux, nel dipartimento della Seine-et-Marne. Il signor Hermite partì, il mattino seguente, col treno diretto per ricuperare l'*Aérophile* e trasportarlo nuovamente a Parigi, unitamente ai registratori ch'esso trascinava nella rapida sua corsa.

Nel pomeriggio, si ricevava a Parigi un dispaccio con cui il signor Hermite annunciava che aveva trovato l'aerostato intatto e che i diagrammi stesi erano notevolissimi. Essi indicavano che il pallone era salito a 17,000 sul livello del mare, assai più di quanto si fosse osato sperare. A quell'altezza, la temperatura esterna dell'aria era scesa a 75 gradi Réaumur sotto lo zero. Il termometro collocato nell'interno del pallone non scese che a 11 gradi.

Quanto ai risultati della « presa d'aria » che si effettuarono automaticamente a diverse altezze, bisogna attendere, per conoscerle, le esperienze che saranno fatte nel laboratorio del famoso chimico Berthelot.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

27 ottobre. (*Gazzettino*). — **Per una cessione di ginecologia.** — La Congregazione di Carità, in una delle sue ultime sedute, come s'informerà, si era occupata d'una proposta del dottor Guelmi per l'impianto all'Ospedale d'una sezione di ginecologia, nominando una Commissione coll'incarico di studiare e riferire.

Ieri tale deliberazione, interpretata da alcuni come un'esplicita accettazione della domanda Guelmi, diede luogo a non pochi e disparati commenti.

Ma invece che la Commissione con un nuovo termine i suoi studi. Da quanto mi risulta però, l'istituzione d'una speciale sezione ginecologica non sarebbe da bisogno realmente sentito; disimpegnandosi al nostro Ospedale ampiamente e con risultati indiscutibili un tale servizio.

La statistica prova infatti che sopra cento ricoverate, quarantà appartengono alla ginecologia.

La Commissione, da quanto sento, proporrebbe quindi prima di tutto alla Congregazione la perquisizione di che la nuova sezione che si calcola sia nel nostro Ospedale assolutamente necessaria.

— **Cronistoria.** — Giacchè sono a parlarvi dell'Ospedale, vi annuncio che venne istituita una cerimonia per le malattie dell'udito, alla quale diressa il egregio dottor Galletti.

BORGOMANERO.

27 ottobre. — **La fiera.** — L'annuale fiera di novembre avrà luogo nei giorni di giovedì e venerdì 21 e 22 prossimo mese.

A datare dal 29 corrente è di nuovo permessa la introduzione dei suini nel mercato di questo Comune e la loro esposizione in vendita purchè siano accompagnati dal prescritto certificato di sana provenienza. Di tale certificato devono pure essere muniti i conoscenti alla fiera e al mercato.

CANELLI.

26 ottobre (*p. m. p. j.*. — **L'on. Bogliolo a Consigliere d'Asti.** — Sua Eccellenza Bogliolo, sottosegretario del Ministero della guerra, parecchi in Canelli e parti stamane per Consiglio d'Asti per visitarvi le stabilimento dei fratelli Cora.

L'egregio cav. Arnaldo Mirocchi, comproprietario dello stabilimento Gancia, diede ieri sera, in onore del distinto personaggio, un sontuoso banchetto, a cui intervennero le migliori individualità di Canelli.

Sua Eccellenza, oltre allo stabilimento Gancia, visitò pure la cantina del signor Contratto Giuseppe, ammirandone l'ordine e guidandone il prodotto.

NIZZA MONFERRATO.

27 ottobre. (*Ilio*). — **Incendio.** — Ieri verso le 11 terribile incendio distruggeva totalmente tutta la parte rustica della cascina del commendatore Arneis, benchè

SPETTACOLI — Lunedì 28 ottobre.

VITTORIO, o. 20,30: *Un ballo in maschera*, opera.
La giocoliera, ballo.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *I 28 giorni di Clarella*, commedia.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. d'operette Rosano-Milai): *La bella Elena*, operetta.
BALDO, ore 20,30 (Compagnia drammatica Bizzi): *Sulla soglia matrimo*, comm. *Mia marida mi a mee cia*; comm. Serata d'onore dell'attore Orlandini.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont^e Cumberti): *Cocchiata*, schizzo drammatico; *Gigia e bella ses*, commedia.

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

L'ASSICURAZIONE MUTUA

(Forma privata)

dell'on. FRANCESCO PERRONE.

1 vol. in-8° gr. L. 3.

« Con questo primo volume tratteggiando l'assicurazione mutua sotto il suo aspetto privato, il Perrone imparte un esempio di buona volontà e di sapiente iniziativa, gettando, per così dire, la prima pietra dello studio di una materia quasi vergine o lota di difficoltà.

« Come tutte le guide, il lavoro del Perrone è scarno, conciso, arbrio, ma di una sobrietà temperata e discreta, per cui direi quasi, che il lettore morde sempre la piena carne scientifica. »

Questo giudizio critico di un giornale competente come *Il Giurista* di Savona è guarentigia della importanza e della utilità di un libro simile.

(Presso gli editori, la libreria Roux di Roux Streglio, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i librai d'Italia).

Appendice dalla *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(28)

Marcellina

ROMANZO DI

EUGENIO DELARD

Ma, sia per commozione, sia per mancanza di abilità, i suoi primi sforzi furono vani. La serratura resisteva, non gli riceveva di aprire. Egli tremava, sudava, si arrabbiava e si ostinava. Bevette ad una bottiglia due lunghi sorsi d'acquavite per darsi forza e coraggio; poi ricominciò la lotta, con tutto il suo animo, puntando il coltello sempre più addentro, fra la congiuntura della tavola e del cassetto, in una rabbia di avventamento....

Non vide neppure la porta aprirsi e Capoulade fermarsi un istante, stupefatto, sulla soglia, poi inoltrarsi cautamente appoggiandosi ai tavolini per non far rumore; soltanto quando i due

soccorrevano tosto i pompieri e immenso popolo per prestare aiuto. Il commendatore è assicurato presso la Società Reale.

— **Teatro.** — Ieri sera replicò a richiesta del nuovo lavoro drammatico dell'avv. Federico Gaudenzio, che fu molto applaudito.

Pelli pone in scena Giorgio Mugero amante, Elena di Loreto ed Enrico di Lavello, coniugi. Giorgio ha sposato Elena, sta per prendere moglie, ma ha tenuto nascosto il matrimonio ad Elena. Per una disgraziata combinazione un testimonio del matrimonio, all'ultimo istante si lascia scappare il segreto. Enrico va a raligrarsi coll'Fabrici; sopraggiunge Elena, senza che il marito le sappia, perchè fatto passare in un'altra camera. Elena viene a chiedere, in nome dei diritti dell'amor suo che Giorgio non si sposi. Invano, disperata grida: e saputo che suo marito è vicino, lo chiama, e gli dice brutalmente che Giorgio è il suo Amante. Enrico fa condurre via la moglie, poscia resta di fronte a Giorgio a gli grida mascolinamente! Ora a noi due.

Il lavoro ebbe felice esecuzione per parte del primo attore Laitinda e della prima attrice Gandini.

VALPERGA.

27 ottobre. — **Un banchetto al nuovo sindaco.** — La soddisfazione privata dall'intera popolazione di Valperga per la nomina a sindaco del cavaliere Luigi Garabello ebbe ieri una estrinsecazione festosa nel banchetto offertogli nel nostro teatro sociale, a cui presero parte ben 250 commensali, fra cui le più spiccate individualità del paese e della regione. Eccovi qualche nome: marchese di Bagnasco, consigliere provinciale, il prevosto don Stanano, l'avv. cav. Vercarelli-Oliva di Cuorgnè, il comm. Carlo Vochieri, il marchese Pallavicini, il cav. ing. Molino, direttore della ferrovia, il cav. Mussatto sindaco di Cuorgnè, l'assessore Giuseppe Ferraro, gli avvocati Apselmi e Peiretti, il geometra Reggio, il notaio Lajatti, ecc. Molti rappresentanti di Società operaie, consiglieri comunali e assessori. Il pranzo venne servito egregiamente dai signori Boggio e Cortese, esercenti la *Trattoria della Mezzalitta*.

Alla fine del pranzo vennero pronunciati parecchi discorsi, improntati tutti all'operosità, all'attività ed osservanza del ben-studiare, il quale ringraziò commosso della grande e spontanea dimostrazione di stima.

Eccovi i nomi degli oratori: assessore signor Ferraro, il marchese di Bagnasco, il sig. Carbonatto, il sig. Bagnasco, il maestro Bertotti, il sig. Vernetti, don Marziano, l'avv. Silvetti, l'avv. Bandazzo, il sig. Dercesi, il colonnello Arantì, l'avv. Margando, il notaio Gatamorra, il cav. dott. Ottino.

Una parola di lode va data alla Banda Giarmonica, che rallegrò la festa.

VERCELLI.

27 ottobre. (c.). — **Guardiacaccia.** — Un recente decreto reale ha conferito al signor Cesare Dagnino — del quale vi scrissi giorni sono a proposito della sua conferma per acclamazione ad amministratore del Ricovero di mendicità — la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il signor Dagnino, e come assessore del Comune, e come Vice-direttore degli Asili, amministratore del Ricovero di mendicità e delle Cucine economiche, ha prestato servizi importantissimi, senza essere molto appariscenti, essendo uomo di fatti e non di parole. Filantropo, generoso, e da tutti amato e stimato, onde si comprende la favorevole impressione prodotta dalla notizia della distinzione toccatagli. Stasera lo festeggiano gli intimi della Società del *Formaggini*, i quali offrono al neo-cavaliere la insegna dell'Ordine ed un banchetto.

Al cav. Dagnino i rallegramenti del corrispondente.

— **Nozze.** — Domani saranno celebrati resti gli sponsali della signorina Maria Ramella con l'avv. cavaliere Enrico Ingegnoli.

Per queste nozze vedranno la luce varii componimenti poetici di Flaminio Parisi, di Enrico De Filippi e di Mario Lanteri, oltre ai un carme, esumato nella Civica Biblioteca, del nonno dello sposo, quel Cristoforo Ingegnoli, che fu ufficiale di Napoleone nella campagna di Russia, cospiratore nel '21, poeta, storiografo, traduttore di Virgilio, insegnante coltissimo, preceduto da un profilo letterario alquanto, di Giovanni Faldella.

— **Necrologio.** — È morto un notissimo popolano, Andrea Busca, detto *Bracchetta*, custode, ora in pensione, del Camposanto. Nel 1859 contrasse pratiche, mettendo a rischio la vita, preziosi scritti, come informatore, all'esercito italiano, mentre in Vercelli accompagnava gli austriaci. N'ebbe poi in compenso quel posto, che da poco tempo cedette al figlio.

Era un brav'uomo, allegro: una maschietta vercellese.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

27 ottobre. — **Un banchetto al sindaco.** — Vi scrive dalla villa dell'egregio signor tenente Giovanni Agnelli, sindaco di Villar Perosa, che la popolazione villarese ha festeggiato oggi per la sua recente nomina a sindaco del Comune. Le adesioni del segretario comunale avv. Pignatelli, notaio, del deputato del Collegio avv. cav. Luigi Facta, e del consigliere provinciale della circoscrizione cav. Enrico Concenaria.

Il banchetto fu servito in un vasto locale di proprietà del tenente Agnelli, e precisamente nella cascina detta *Pinaforo*.

In tavola i coperti sommavano il centinaio, ed il grande fu abbastanza ben servito dal proprietario dell'*Albergo delle Alpi*, signor Azzario, di Villar Perosa.

E venne quindi allo discorsi. Bisogna dire che il signor Damiano Agnelli, padre del sindaco di Villar Perosa, si adoperò con Gagliardino, il cav. Tron, l'avv. Giulio Maffei, sindaco di Pinerolo, dica che gli interessi di Villar Perosa sono comuni a quelli della città che rappresenta e della quale porta il saluto. Dopo vi fu un discorso del signor Bruno-Campana, sindaco di Frossasco e consigliere provinciale dei mandamenti di Vigone e Barbiano.

La signorina Seves accompagna bambini e bambine della sua scuola, che recitano un discernetto d'occasione e cantano una *corbeille* di fiori al tenente Agnelli.

Parlano ancora l'avv. Rossi-Ilenera, ex-giudice di Pinerolo, ed il signor Agnelli, che ringrazia tutti e porge un brindisi per ringraziare i colleghi festeggiati e gli oratori che lo precedettero. Il saluto militare termina brindando al re ed alla patria. (*Vivi applausi*) L'on. Facta ringrazia il Comitato per avergli dato occasione di trovarsi fra gli amici villaresi, in seguito provocata dalla lettera di dissentimento liberando il Comune dalle pastoie governative. Termina brindando alla madre del festeato Agnelli. Il cav. Concenaria, consigliere provinciale dei mandamenti di Frossasco, Perosa e Perrero, ringrazia della ricordanza avuta dagli elettori villaresi nella persona di consigliere provinciale. Esprime la sua opera per il bene dell'intero abitato di Villar Perosa. L'avvocato Pignatelli con felicissima verve si domanda il perchè l'abbiano voluto associare ai festeggiati.

Ho notato, oltre gli oratori, a fare corona ai festeggiati il cav. Rostan, sindaco di San Germano Chisone, il sacerdote don Vorchino, il dottor Giordano di Pinerolo, il dottor Bene di San Germano Chisone, i signori Videsan, Pasquale, Vincon, industriali. Il signor Ribet, presidente della Società operaia agricola di Villar Perosa, il cav. Balman, ragazzo a riposo, il signor Chiarle, segretario comunale, il geom. Degiorgis, l'ing. Bonio, assessore municipale di Pinerolo, il cavaliere Gian, il signor Bonoso, presidente della Società operaia di San Germano Chisone, consiglieri comunali di Villar Perosa, ecc.

La festa ebbe un lietissimo epilogo nella sontuosa villa del sindaco di Villar Perosa, tenente Agnelli.

SPORT

Le corse di San Siro.

Quinta giornata.

Abbiamo da Milano 27:

Piove. Il pubblico è scarso, le tribune quasi deserte. Sono presenti i Duchi d'Aosta e il Conte di Torino.

Prima corsa. — **Premio Torquato.** (corsa piana per cavalli da caccia, *handicap*). L. 1000, di cui lire 200 al secondo e L. 100 al terzo. Distanza metri 2800 circa.

Corrono: *Mannelich*, di Alfredo Ferrari; *Theodora*, di Teoderico Cacace; *Maria Antonia*, del barone E. Bruzzati.

Arrivano: 1° *Maria Antonia*; 2° *Theodora*.

Mannelich al primo giro scarta.

Totalizzatore 14.

Seconda corsa. — **Premio di due anni** (corsa a vendere). — L. 4000, di cui L. 600 al secondo e L. 200 al terzo, per cavalli d'ogni paese nati nel 1893. Distanza m. 1000 circa.

Corrono: *Evidenza*, del barone Bordonaro; *Torpedine*, di C. Calderoni; *Hanna*, di Gino Modigliani; *Tannville*, della Petite Ecurie; *Zollverein*, di Razza Casilina; *Lucia*, di T. Rook (*Junior*); *Mirette*, del marchese L. A. Trivulzio.

Arrivano: 1° *Hanna*; 2° *Torpedine*; 3° *Evidenza*.

Totalizzatore L. 22.

Terza corsa — **Premio del Parco** (*handicap*). — Lire 6000, di cui 500 al secondo, per cavalli d'anni tre ed oltre, d'ogni paese. Distanza metri 2000 circa.

Corrono: *Cassio*, del barone Angelotti; *Macarena*, di Razza Volta; *Royal Hart*, di Razza Volta; *Nanik*, di mr Rholand; *The Copper Queen*, di T. Rook *ex-moro*.

Arrivano; 1° *Macarena*; 2° *Royal Hart*; 3° *Nanik*. Totalizzatore L. 16.

Quarta corsa. — **Premio Corsico** (corsa di siepi, *handicap*). — L. 1000 aggiunte ad uno *Sweepstakes* di L. 150 per cavalli d'ogni paese nati nel 1892. Distanza metri 2700 circa.

Corrono: *Piquante*, del barone Bordonaro; *Saltino*, di E. di Loreto; *Catherine*, della Petite Ecurie.

Arrivano: 1° *Piquante*; 2° *Saltino*.

Catherina lungo la corsa cade.

Totalizzatore 18.

Quinta corsa. — **Premio Coria** (steeple chase). — L. 2000 per cavalli di anni 4 ed oltre d'ogni paese, che non vinsero *steeple chases* nella rimonta. Distanza metri 3000 circa.

Corrono: *Minnie*, del barone V. Angelotti; *La Baiser*, di F. Mauricoffre.

Arriva prima: *Minnie*.

Totalizzatore 8.

Sesta corsa. — **Premio Lorsia** (corsa di siepi, *handicap*) L. 1500 per cavalli da caccia. Distanza metri 3500 circa.

Corrono: *Girlhead*, di Alfredo Ferrari; *Mezzovitch*, di Alfredo Ferrari; *Avalda*, del marchese Bensozi, *Fiordiligi*, di Antonio Dell'Acqua.

Arrivano: 1° *Avalda*; 2° *Fiordiligi*; 3° *Mezzovitch*.

Totalizzatore 14.

Le corse sono finite.

Un tragico match di Cody.

Si ha da Zurigo;

« Cody, cioè Buffalo-Bill, il celebre corridore americano, ci era arrivato da Lione per dare un gran *match* nel nostro Ippodromo. Aveva condotto seco tre valorosi campioni, abili nell'arte di cavalcare in pedule, ed egli si vantava di battersi a piedi ed a cavallo. La corsa era incominciata; vi erano 20 giri di 400 metri da fare. I tre campioni lionesi, montati sopra una sola macchina, avevano, fino al 19° giro, il cavaliere americano in coda. Non era che una stratagemma; Cody aveva cura della sua bestia, superbo cavallo che aveva ottenuto il gran premio ad Anversa, e che egli aveva, dicesi, pagato 6000 franchi. Al momento in cui i tre lionesi si trovavano a 100 metri dalla meta, Cody lanciò il suo cavallo, che in due salti raggiunse i *concurrents*. Disgraziatamente il piede del cavallo si cacciò sulla testa anteriore della macchina; tutto andò a capitombolo: il cavallo si ruppe una gamba; i tre *concurrents* furono molto maltrattati: uno di essi ebbe una spalla slogata; l'altro era tutto coperto di sangue ed aveva ricevuto un colpo violento sulle costole; il terzo era quasi immune. Bisognò portare i due feriti all'Ospedale. Quanto a Cody, era saltato a terra; precipitato al salvataggio; poi, esaminando la sua bestia, riconobbe che era perduta e l'annozzò con due colpi di rivoltella. I pacifici zurighesi furono molto commossi da questa catastrofe. Tuttavia la corsa continuò con altri campioni ed altri cavalli. »

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione 3ª (feriale). — Dema Vincenza, bancarotta semplice; Occhiena Ernesta, Trivero Battista, lesioni; Rama Luigi, Chiamberotto Michele, Antonietti Giuseppe, Antonietti Ignazio, Perino Giuseppe, Marchetti Antonio, furto; Morlino Gio. Battista, Andiolo Giovanni, appello; Fossati Giacomo, appello.

Corte d'Appello. — Volpi Bernardino, facilitate avvelenare; Franzer Luigi, contravvenzione sanitaria; Nana Vittoria, truffa; Castelli Francesco, appropriazione indebita.

Corte d'Assise. — Macario-Gal Ferdinando, Vinardi-Carot Antonio, Garigliet-Brachet Vincenzo, Macario-Gal Vincenzo, omicidio e furto: difensori avvocati Palberti, Boselli, Meinari.

Tribunale Militare. — Peluso Francesco, soldato, calunnia; presiederà il Tribunale il colonnello d'artiglieria cavaliere Manfredi; fungerà da Pubblico Ministero l'avvocato Agus.

Arti e Scienze

Serata Leo Orlandini. — La serata di Leo Orlandini, l'intelligente primo attore della Compagnia Biagi-Paradossi, è finata, come già abbiamo annunziato, per questa sera, e in questa occasione, oltre alla bizzarria in 3 atti del Feydeau, *Il marito va a caccia*, si rappresenterà il nuovissimo atto drammatico di Ettore Rossi, intitolato *Schiavitù moderne*.

Auguriti di successo all'Orlandini e al nuovo dramma.

Regio Istituto tecnico G. Sommeiller in Torino. — *Elenco dei lavoratori nella sessione autunnale d'esami 1894-95.*

Sezione fisico-matematica: Mosso Giuseppe, da Vercelli — Monti Cesare, da Vigevano — Meschia Giuseppe, da Vigevano — Tua Annibale, da Torino — Bertone Giovanni, da Santhià — Leggiardi Emilio, da Roma — Liscia Giuseppe, da Cremosey-Saint-Jean.

Sezione agrimensura: — Annaule Angelo, da Salasco Audino Enrico, da Torino — Barlocci Luigi, da Lavezo — Borelli Carlo, da Rivara — Clari Giuseppe, da Torino — Comoglio Pietro, da Limone — Dagano Pietro, da Imiglio — Guglielminotti Giovanni, da Chivasso — Maglione Candido, da Vico Canavese — Maganni Massimo, da Campiglia Cervo — Peraldo Guido, da Piedicavallo — Varetto Giovanni, da Rivalta — Pala Enrico, da Macugnaga — Giorgio Giacomo, da Traversella.

Sezione commercio-ragioneria: Bolla Mario, da Torino — Colla Angelo, da Torino — Fava Annibale, da Torino — Ferroglio Giuseppe, da Torino — Marchisano Giuseppe, da Torino — Orta Federico, da Torino — Sacer Edoardo, da Torino — Segre Salvatore, da Crescentino — Treves Elia, da Torino — Vais Ernesto, da Vercelli — Vettoro Ernesto, da Poloughera — Garino Michelangelo, da Torino — Maggi Alessandro, da Val Magrera (Como) — Lombardi Giulio, da Castelletto Ticino.

Sezione industriale: Allaria Spartaco, da Torino — Barachino Domenico, da Varazze — Billia Edoardo, da Torino — Borgo Paolo, da Susa — Canfari Enrico, da Genova — Croce Pasquale, da Torino — Forno Ermisio, da Chiavazza — Maggia Orsto, da Cortemaggiore — Toata Paolo, da Vercelli — Volante Ferdinando, da Torino.

Sezione pratica di commercio: Bertolani Vincenzo, da Torino — Milhomme Enrico, da Torino — Cardellino Giuseppe, da Brescia — Rosso Mario, da Torino.

Esperimenti di calcolo. — Questa sera certo Ferruccio Petrini inizia un corso di rappresentazioni al *Caffè Ligure* con esperimenti di calcolo matematico, eseguiti a memoria, ed esperimenti di auto-suggestione.

I quadri del pittore Grosso a Venezia. — Il quadro tanto discusso del prof. Grosso *Il Supremo Convegno* è stato venduto alla *The Venice Art Company* che l'acquistò per conto di un grande negoziante di Chicago per la somma di lire 15,000.

Il quadro, prima di andare in America, sarà probabilmente esposto a Parigi ed a Londra.

Sappiamo ancora con certezza che esso in corso trattative per la vendita dell'altro quadro esposto dal Grosso a Venezia, *La Femme*, per conto dello stesso negoziante, che si propone di acquistare altri quadri dello stesso autore.

Tutti i giornali italiani, moltissimi giornali francesi, tedeschi e inglesi ne hanno parlato; all'autore pervennero numerose richieste di riproduzione, ma questo diritto non fu concesso che all'*Illustrazione Italiana*.

La Direzione della *The Continental Gallery* di Londra gli fece proposte onde esporre, il *Pinelchmann* di Monaco, gli propose di tenerlo per un anno, riservandosi di acquistarlo dopo questo tempo a prezzo di catalogo; il Littmann, proprietario del *Kunst Salon* di Monaco, lo volle allibire per un anno per fargli fare una *tournée* nell'Austria e nella Germania; la galleria di Leopoli lo chiese all'artista per potervi esporre; Edoardo Schulte di Berlino domandò di esporre assieme al quadro *La Femme* alla sua esposizione permanente.

Il Grosso può essere soddisfatto ed è compenso delle censure subite.

CRONACA

Il Re in Piemonte.

S. M. partì alle 2 della notte scorsa da Monza ed arrivò a Torino alle 5 1/4.

Proseguì immediatamente per Racconigi, dove giunse alle 6 di stamattina.

Credesi che S. M. si fermerà a Racconigi un paio di giorni; poscia verrà forse per qualche giorno a Torino.

Nel ritorno si fermerà a Moncalieri per visitare la principessa Clotilde.

Insieme con re Umberto giunse da Monza e si recò pure a Racconigi il Conte di Torino.

Le Autorità erano dispensate dall'ossequiare il Sovrano nelle stazioni di passaggio.

A Racconigi Sua Maestà ed il Principe faranno una partita di caccia. Il Re si occuperà inoltre di affari della sua privata amministrazione.

Il treno speciale reale verrà scortato fino a Racconigi dall'ispettore principale delle ferrovie ingegnere cav. Bianchi.

Per lasciare il passo al treno reale, tutti i primi treni di questa mattina partirono da Torino con qualche ritardo.

Credesi che il ritorno del Re e del Conte di Torino avrà luogo domani martedì.

Secondo la sua pistosa consuetudine, Sua Maestà si recherà probabilmente mercoledì o giovedì prossimi a Superga per assistere nella cappella di quel reale sepolcreto ad una messa in suffragio de' suoi morti.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri per Roma il deputato Delvecchio e alla volta di Pisa il senatore marchese De Mari.

Società del *Paper-hunts*. — Mercoledì, 30 corrente, avrà luogo un *Paper-hunt* con appuntamento alle 9 3/4 al Ponte del Sangone (viale di Stupinigi).

Le iscrizioni per la colazione si ricevono lunedì, 13 corrente, sino alle ore 18 alla sede della Società, via Ospedale, 19. *La Direzione.*

Per la fiera di Vercelli. — La Società Mediterranea ha stabilito che i biglietti distribuiti per la stazione di Vercelli nei giorni 28, 29, 30 e 31 corr. e 1, 2 e 3 novembre, saranno valevoli per il ritorno anche fino a tutto il 4 novembre.

Facilitazioni di viaggio. — In occasione della festa di Ognissanti i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 31 corr., 1, 2 e 3 novembre, saranno validi fino a tutto il giorno 4.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — I biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni della linea Torino-Ciriè-Lanzo nei giorni 31 ottobre corr. e 1, 2, 3 del novembre p. v., saranno validi per ritorno fino all'ultima treno del giorno 4 successivo.

Un nuovo libretto-tessera per gli studenti universitari. — L'Associazione universitaria di Torino, in una straordinaria seduta del 25 corrente, prese in esame un nuovo modello di libretto-tessera (Croce) proposto al Ministero della pubblica istruzione per gli studi superiori del Regno; e unanimemente l'approvava, manifestando la speranza che fosse presto adottato tanto nell'interesse degli studenti, quanto in quello del Governo.

A un industriale che si ritira. — Ieri, nella borgata Lingotto, un'ottantina di commensali offrivano un banchetto d'addio al cav. Gio. Fornara, che dopo tanti anni di vita operosissima si ritira dall'industria. Le feste che gli si facevano ieri erano tanto più meritate in quanto il cav. Fornara è un raro esempio del *self help* e da modestissima condizione seppe, col lavoro, arrivare all'agiatezza, facendo sorgere e prosperare un'industria importante qual è quella della lavorazione dei fili metallici, e guadagnandosi la stima di tutti e l'affetto dei suoi operai.

Il banchetto di ieri fu tenuto all'*Angelo Azzurro*, la sala trattarla del signor Torta. V'erano presenti i soci del cav. Fornara, gli impiegati ed una parte degli operai, non potendo il locale contenerli tutti.

Alla tavola d'onore stavano il cav. Fornara e la sua signora, i soci proprietari dello Stabilimento, signor Natale Misoli, Roberto Mentù e Angelo Rocatti, la signora vedova Fornara e la signora Rascati, figlie del suddetto cav. Fornara, il cav. Mayneri, ispettore scolastico, il cav. Novaresio, il parroco del Lingotto, il dottor Barzio, il signor Bocris, della Ditta Tabusso Bocris.

Una pergamena miniata, in artistica cornice, venne offerta al festeggiato: ed in vari discorsi e brindisi gli si augurarono lunghi e prosperi gli anni del meritato riposo.

Pranzo sportivo. — La Società torinese di *sport*, auspice la Società *I pionieri della pace*, hanno divisato di dare un pranzo ai ciclisti di Barcellona arrivati nella nostra città giovedì u. s., e dai cui arrivo abbiamo informato i nostri lettori.

Tale pranzo avrà luogo mercoledì 30 corr., alle ore 19, all'*Albergo Venezia* (via Venti Settembre, n. 79), e le adesioni e sottoscrizioni sono aperte sino a domani presso la libreria Roux, Galleria Subalpina e alla sera presso la sede sociale dei *Pionieri della Pace* (Galleria Nazionale).

Società di scherma e di beneficenza della città di Torino. — Col 3 novembre la Società di scherma e di beneficenza della città di Torino, via Rosini, N. 20 bis, riapre le sue sale ai signori soci per le serali lezioni di scherma di spada e sciabola.

Detta Società fu fondata nell'anno 1887 per iniziativa di benemeriti cittadini sotto l'egida e presidenza di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano.

Essa venne eretta a corpo morale con regio decreto in data 30 agosto 1891. Ascrive al cenno d'avere a socio e presidente onorario S. M. il Re, a soci pure il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino.

Al riaprirsi delle sale di questa veterana Società, la Direzione no dà avviso alla gioventù ond'essa accorra nelle serali esercitazioni delle armi per favorire collo sviluppo e colla scioltezza delle membra il giusto equilibrio, fra le facoltà intellettuali e le forze del corpo.

Le lezioni sono impartite da distinti maestri dell'esercito; ne è direttore di sala il valente maestro signor Tagliaferri.

La quota sociale è di L. 12 annue; sono a carico della Società le armi, maschere, giubbe, ecc.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede della Società.

Esposizione fotografica degli studenti di Torino. — Mentre si costituisce che numerose adesioni pervengono, ogni giorno, alla Direzione dell'Associazione universitaria, si ricorda ai signori dilettanti fotografi che al 5 di novembre scade il tempo opportuno per la consegna di esposizione.

Già vari concorrenti dell'arte fotografica hanno premesso regali da destinarsi a titolo di premio per gli espositori, e tappiamo che a ricordo dell'accordato concorso verrà data in dono a tutti gli espositori una medaglia commemorativa.

Avvertiamo ancora quelli che già hanno aderito di inviare entro il 15 novembre i lavori da esporsi accortamente imballati.

Fra le Associazioni universitarie dell'estero che concorreranno, oltre quella di Parigi, Montpellier, Liegi (Belgio), anche quella di Rennes, di Lione, di Ginevra.

Biblioteca medica. — La Biblioteca della R. Accademia di medicina (via Po, N. 16, p. 1) è aperta tutti i giorni al pubblico dalle ore 9 alle 16 a cominciare da venerdì 1° novembre 1895.

In discussione. — Ricorrendo oggi la festa di San Simone, anomalico dell'egregio uff. avv. Giulio, ispettore-capo della Polizia giudiziaria presso la nostra Questura centrale, i funzionari e colleghi presentarono al festeggiato vari e gentili doni augurali, attestanti la molta stima e considerazione in cui è tenuto per le sue doti di cuore e di mente che fanno di lui un ottimo collega ed un amato superiore.

La diga nel Po a Cavoretto. — Sono note le ripetute e vive lagnanze dei nostri canottieri contro lo stato attuale della diga di Cavoretto, fonte di molti inconvenienti che impediscono la libera navigazione nel fiume.

Il capo civile pare che finalmente siasi deciso a provvedere ai lamentati inconvenienti, e ieri, per delegazione del prefetto, si recò sul posto per procedere ad una visita preliminare l'ing. Debenedetti, assistito dall'ing. Bon, pel Rowing-Club e Società Ceres, dall'ing. Regis, della Società Ginnastica, e dal sig. Vinsello, della Canora.

Dalla visita è risultata la necessità di far chiudere l'attuale *colmo* e di aprirne un altro sulla sponda sinistra.

Speriamo ed auguriamo che gli studi non si arrestino allo stato di progetto, ma vengano presto tradotti in fatto, a soddisfazione dei nostri canottieri.

Tentato suicidio. — Ieri, alle 17,45, certo Guglielmi Domenico, d'anni 24, manuale, abitante in via Marochetti, N. 20, cercò suicidarsi gettandosi dal balcone del primo piano; nella caduta si ferì alla fronte.

Prontamente soccorso dagl'inquilini ebbe le prime cure nell'Asilo Regina Margherita, quindi fu accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni.

Un decoratore disgraziato. — Ieri sera, intorno alle ore 20, certo Marchetti Giuseppe, dicitettore, decoratore, trovavasi con alcuni suoi compagni sotto i portici della *Rosa Bianca* in piazza Emanuele, divertendosi ad arrampicarsi su alcune inferriate. Il Marchetti s'era aggrappato poi ad una sporgenza di ferro fissa al muro ed alta tre metri circa dal suolo allo scopo di fare degli esercizi ginnastici, ma nel lasciarsi andare a terra restò impigliato colla mano sinistra ad un chiodo che trovavasi pure fisso al muro poco più in basso della sporgenza, e così il peso del suo corpo gli determinò lo strappo di tutta la pelle e dei muscoli del dito pollice e la metà del dorso della mano.

Il disgraziato, alle cui grida non accorse, fra gli altri, una guardia municipale, fu dapprima medicato col preparato antisettico, poscia condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove dovette subire di urgenza l'amputazione della prima falange del detto dito.

Molti malori improvvisi accaddero nella decorsa 24 ore.

Ecco la non allegra lista dei colpiti.

Cerato Maria, d'anni 25, trovandosi sopra un carrozzone tranviario, cadde avendo fra gli altri passeggeri.

Fatta scendere a terra, venne accompagnata da una guardia in una farmacia, dove ebbe alcune cure, dopo di che si ricbbe e potè proseguire la sua strada.

— Certa Giglio Antonia, ventenne, mentre transitava con la propria madre per via Nizza, cadde al suolo pure colpita da forte malore. Venne soccorsa ed accompagnata dalla madre e da un'altra persona prima in una farmacia, poscia alla sua abitazione.

— Certi Notaris Carlo, d'anni 24; Graglia Mattia, d'anni 79 e Pier Maria, d'anni 45, vennero pure colti da improvvisi malori in ore e località diverse.

Furono anch'essi soccorsi dalle guardie e da pietosi astanti ed accompagnati poi alle rispettive abitazioni.

Un ubbriaco in chiesa. — Stamane, alle ore 8,30, venne trovato sdraiato in un angolo interno della chiesa di San Filippo un giovane operaio che si seppe poi essere certo Giulio Augusto, fabbro ferraio.

Egli non dava quasi segni di vita, ma, accorse alcune guardie municipali e parecchie altre persone ed osservate meglio il Giulio, il deredirono poco dopo convincere che era in preda ad una potentissima ubbriachezza, per cui fu portato a casa sua in via San Massimo.

S'ignora se l'ubbriacone sia entrato stamane in chiesa, oppure se, eludendo la vigilanza dei sagrestani, abbia trascorso colà la notte scambiando il tempio di Dio pel tempio di Bacco.

Investimento velocipedistico. — Ieri mattina, il signor Cosmo Giuseppe, di anni 50, venne investito e fatto cadere a terra da uno dei tanti velocipedisti studati che per lo più riescono a sottrarsi alle conseguenze colla fuga.

Nella caduta il signor Cosmo si produsse soltanto una leggiera ferita al ginocchio destro e guarirà in pochissimi giorni.

Ferimento per caduta. — Verso le ore 24 della scorsa notte certa Chiesa Federico, d'anni 41, argentiere, dovette ricorrere all'opera del sanitario municipale per farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo che disse d'averla riportata in seguito a caduta.

La ferita è lieve e guarirà in pochi giorni.

Che orto pellirabesco! — Dovretti Luigia, d'anni 30, dovette ricorrere ieri ai sanitari del San Giovanni per farsi medicare un'abrasione al gomito, riportata in seguito ad un violento urto datole da uno sconosciuto e che la gettò a terra.

Un cavallo che si fratturo una gamba. — Ieri mattina, verso le ore 7, il mugaro Pietro Miraglio, d'anni 23, se ne ritornava sul suo carro da Torino all'Alabadia di Stura. Ad un tratto il sopravvenire di un treno tranviario fece spaventare il cavallo da lui guidato, e facendo un forte e repentino scarto si andò a cacciare contro il treno stesso, per cui una vettura fu urtata, e lo fece cadere frattanto sulla gamba sinistra posteriore.

Fortunatamente il mugaro potè saltare giù dal carro prontamente e potè dall'arte mettere completamente illeso.

Piccola cronaca. — Due guardie municipali arrestarono sabato certo P. Francesco, d'anni 44 per offese al pudore in piazza Castello.

— Al San Giovanni venne ricoverato il cantoniere Ferrero Dionigi, da Pecetto, stato ferito al naso in una rissa avuta con sconosciuti. Fu giudicato guaribile in 11 giorni.

— Dalle guardie municipali venne accompagnato in Questura il mutilato Neale Guglielmo, d'anni 30, il quale, essendo ubbriaco, molestava i passanti in via Garibaldi.

Chi perde e chi trova. — Presso l'Ufficio di polizia municipale sono stati depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Un portafoglio di pelle nera con somma inferiore a L. 6, nel lapis di sollato di rame per operazioni chirurgiche; una catenella con medaglione d'argento dorato; un portamonete contenente una somma di poco superiore alle L. 2; un'insegna di ferro ad uso pensione; una medaglia commemorativa d'Africa; un fanale da velocipedista; una tenaglia. La signora Secco Teresa ha rinvenuto un portafogli contenente parecchie fotografie ed una cambiale, il signor Mercatillet Giovanni ha rinvenuto una culla da bambina. L'une e l'altra vennero consegnati alle guardie municipali.

STATO CIVILE. — Torino, 27 ottobre 1895.

NASCITE 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MATRIMONI: Bosso Vincenzo con Piccolo Francesca v. Tortisoglio — Beltrame Antonio con Belli Giovanna — Berriero Giovanni con Cammino Matilde — Giambonino Antonio con Longo Giuseppa v. Caldana — Oliva Antonio con Gili-Viter Anna — Rinaldi Marcellino con Barberis Teresa — Rolle Stefano con Salza Anna — Valpiano Maurizio con Bianco Maria — Varisella Vittorio con Bonetto Margherita.

MORTI: Tachille Annetta, d'anni 13, di Torino, sarta, via Venti Settembre, 49.

Batti Caterina n. Turco, id. 69, di Mondovì, casalinga, via San Domenico, 22.

Bonetti comm. Ulisse, id. 50, di Marcaria, colonnello di fanteria, via San Secondo, 37.

Pirani-Maffiola Giovanni, id. 66, di Piedimulera, pensionato, corso Principe Oddone, 23.

Brusa Anna v. Delmastro, id. 69, di Chieri, erbivendola, via Balbano, 15.

Gazzo Giuseppe, id. 28, di Torino, droghiere, via Orfano, 5.

Amisone M. v. Garavello, id. 51, di Liverso-Piemonte.

Ala Carlo, id. 20, di Canteira, contadino.

Passatore Giovanni Antonio, id. 26, di Racconigi, cuoco.

Pavesi-Dalmazzo Nicodemo, id. 28, Quargnento, cost.

Vittore Francesco, id. 78, di Chieri, contadino.

Pautasso Margherita n. Gassino, id. 80, di Pioboel, cas.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Per l'inaugurazione della linea Avellino-Rocchetta.

Avellino, 28, ore 3,25. Al banchetto di ieri sera a Conza il sindaco Alfieri parlò, applaudito, delle costruzioni eseguite dalla Mediterranea, inneggiando alla patria ed alla Dinastia. Il comm. Massa, in lungo ed arguto discorso, rievocando le memorie dei suoi lavori, si dice fiero della nuova linea, per le difficoltà tecniche e finanziarie felicemente superate, loda il personale tutto ed in specie Oliva e Barzano. (*Ovazioni*)

Fu applauditissimo il brillante discorso dell'amico dei ferrovieri della linea, il deputato d'opposizione Capaldo, nel quale accennò alle ansie ed alle gioie causate dalla nuova linea, augurandosi di ritrovarsi a Conza per l'inaugurazione della futura linea Conza-Contursi. Entusiasmò dicendo di essere sicuro interprete della popolazioni, ringraziando i ferrovieri.

Applausi scoppiarono al discorso del comm. Rossetti, che si disse fiero del trent'anni di servizio. Dopo i discorsi di Napodano, Delisi, vivamente commosso, Oliva ringraziò.

I termini del trattato russo-chinese smentiti.

Londra, 28 (*Stefani*). — Il *Daily Graphic* smentisce da fonte ufficiale i termini del trattato russo-chinese pubblicato venerdì.

L'attitudine del Governo russo nella crisi dell'Estremo Oriente differisce totalmente da quella dai giornali anglofobi.

Il conte Taaffe in agonia.

Telegrafano da Vienna, 27:

Il conte Taaffe, ex-presidente del Consiglio, è entrato oggi in agonia.

I valori esteri in Francia.

La Commissione del bilancio nominata dalla Camera francese sta escogitando in questi giorni tutti i mezzi che possono condurre all'equilibrio finanziario, gravemente compromesso in Francia..... come in altri paesi di costa conoscenza.

Ora questa Commissione si è occupata dell'aumento della tassa sui valori mobiliari stranieri.

Il Governo proponeva di portare da 1 20 0/0 a 2 0/0 il diritto di bollo sui fondi di Stato stranieri, e da 0 15 0/0 a 1 0/0 il diritto di bollo sui valori stranieri non quotati, decretando che la tassa sia percepita ogni cinque anni, ogni qual volta i titoli in discorso compariscono in un'operazione qualsiasi.

La Commissione ha scartato la quinquennalità della tassa e si è limitata ad elevare il diritto di bollo al 2 0/0 per i valori stranieri non quotati, ed al 0 50 0/0 soltanto per i titoli di Stato stranieri.

Il grande commercio che dei titoli nostri si fa sulle piazze francesi rende specialmente interessanti per noi queste deliberazioni che verranno presto sottoposte alla Camera francese.

Collisione di treni in Inghilterra.

Londra, 28 (*Stefani*). — Vi fu una collisione a Preston fra l'espresso di Edimburgo e un treno merci. Due vagoni dell'espresso furono frantumati. Nessun morto, parecchi feriti.

Una frode di 200,000 lire.

Telegrafano da Catania, 27:

Nell'amministrazione daziaria si è scoperta una frode ingente perpetrata da alcuni impiegati infedeli che falsificavano i registri e le bollette del dazio.

La frode ha portato un danno al Comune, come scrive il giornale *L'Unione*, di 200 mila lire.

Sono stati sospesi sei impiegati.

L'assessore municipale sig. Gravina continua attivamente l'inchiesta per scoprire tutti i colpevoli.

Orribile tragedia a Spezia.

Da Spezia, 27:

Stasera, alle ore 20, davanti alla casa segnata col numero 3 in via Ferruccio, venuto a contesa — non si sa ancor b

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(26)

Il romanzo di un poeta

— Ora se la sbrighi come può, — diceva fra sè allontanandosi, — nello stato in cui l'ho lasciato, non gli verrà più voglia d'andare al ballo.

No, Marnasi non aveva più voglia d'andare al ballo. Ristrettosi alquanto dallo stordimento cagionatogli dalla percossa del suo aggressore, senza rispondere ai domestici che lamentavano per farlo entrare e per sapere chi era, egli salì in fretta in una vettura e se ne andò.

V'erano molti curiosi davanti al palazzo; nella folla v'era anche Norandin, che si rallegrava della buona riuscita della sua impresa.

— Tutto va bene! — diceva fra sè quel birbante. — Ecco accomodato l'affare Nisard...; accomoderemo bene anche l'altro.

A qualche passo da lui, in un angolo oscuro, due uomini lo osservavano.

I due Sinner non avevano saputo resistere alla tentazione di venire a veder dalla via quella festa alla quale avevano dimenticato d'invitarli. Se avessero interrogato gli altri curiosi, forse avrebbero trovato chi li avrebbe tratti dal loro errore; ma i Sinner parlavan poco e non stavano mai ad ascoltare ciò che dicevano agli altri. Ora poi la presenza di Norandin li imbarazzava e li inquietava. Non volevano perderlo di vista e dimenticavano quasi la festa per seguire attentamente i suoi fatti e gesta.

Frattanto il tempo passava e il momento s'approssimava per la signorina Nisard di aprire il ballo col suo fidanzato.

Era appunto in quel momento che Marnasi doveva presentarsi; ma Marnasi non veniva.....

L'orchestra aveva incominciato a suonare la quadriglia d'onore, il fidanzato stava per offrire il braccio alla promessa sposa..... e Marnasi non compariva.....

Allora la signorina Nisard, turbata, agitata, non sapendo che fare nè che dire, perdè la testa, fuggì dal salone, attraversò un corridoio, salì una scala senza sapere dove andava.

Giunse così alfine ad una porta socchiusa dalla cui apertura filtrava un debol raggio di luce. Ella spinse la porta, entrò, richiuse e si trovò in una camera da letto. Vestimenti da donna erano sparsi sul divano, sulle seggiole; la signorina Nisard li vide e un'idea germogliò di subito nel suo cervello: travestirsi con quegli abiti che il caso le faceva trovare così opportunamente e fuggire. Guardò bene tutt'attorno alla camera se non c'era nessuno, e allora vide, in letto, una donna, una fanciulla addormentata. S'appressò per parlarle, ma Luisa, chè era lei, avendo preso un calmante ordinatole dal dottore, dormiva profondamente e non si mosse.

Allora la signorina Nisard agì senza il permesso che voleva domandare; senza fare il menomo rumore, in fretta vestì il suo abito da ballo e indossò l'abito di Luisa; poi si mise un cappellino nero che trovò sul tavolo e s'avvolse in un lungo mantello scuro che la povera Luisa, stanca e sofferente, aveva lasciato lì su una poltrona la sera innanzi.

Così abbigliata, irriconoscibile per le persone che potessero incontrarla, aprì la porta e uscì tranquillamente; la cameriera che la marchesa aveva posta a guardia della signorina Sinner, vedendola addormentata, non aveva saputo resistere al desiderio di andare a curiosare e gustare anch'essa i rinfreschi e i vini che si servivano nelle sale.

Giunta, senza aver incontrato ostacoli, in istrada, la signorina Nisard cercò una vettura, ma non vedendone li presse al palazzo, ella s'incamminò verso i quais colla speranza di trovarne una.

Ingannati dal costume della fanciulla, prendendola per Luisa, i due Sinner le andarono incontro mentr'ella stava cercando fra le carrozze padronali allineate dall'altra parte della via se ve n'era una di piazza nella quale poter salire, ma s'accorsero subito de l'loro errore e non importunarono la sconosciuta, che seguì la sua strada.

Norandin, anche lui, era stato ingannato e, nella sua fretta a seguir la fanciulla, non aveva posto mente ai due uomini che s'erano a lei appressati. Ma i Sinner, vedendolo incamminarsi dietro alla fanciulla, si toccarono il braccio, e Moritz disse:

— Sono sicuro che crede di seguir Luisa.

— Se andasse a fare un cattivo colpo? — aggiunse il vecchio Sinner.

— Ebbene, seguiamolo anche noi; nel caso, lo impediremo — replicò Moritz. — Quella povera donna che è venuta da me, è una moglie; mi disse che è uno scellerato capace di tutto.

— Zitto, non parliamo forte e camminiamo costantemente per non svegliare la sua attenzione. Sorvegliamolo bene, e, se tenta di far del male a colei che prende per Luisa, vedremo bene a qual punto può andare la sua scelleratezza. Se non apprendiamo nulla del passato, sapremo sempre quale può essere il pericolo da evitare per l'avvenire.

Sui quais more i lampioni a gas in lunghe file apparivano come farfalloni notturni, e la illuminazione del chiosco della stazione delle vetture era richiamava che uno stretto cerchio attorno ai.

La signorina Nisard girò un momento nei pressi del chiosco, indecisa, sembrando aspettare, perchè di vetture non ce n'era. Poi, ad un tratto, presa una risoluzione, ella ritornò sui suoi passi, arrivò al ponte, lo attraversò, risalì il quai, rasentando la inferriata delle Tuileries.

La notte era buia e il luogo deserto; un luogo che pareva scelto per commettere un delitto in tutta sicurezza.

Norandin aveva tratto di tasca il suo largo fazzoletto a quadri e lo teneva fra le mani riducendolo a guisa di corda.

Ad un tratto s'intese un grido subito soffocato. Il miserabile aveva gettato la sua corda attorno al collo della fanciulla e la teneva stretta per strangolarla.

Ma, quasi nel medesimo istante, due mani gli strinsero il collo e sua volta, mentre due altre mani modavano il fazzoletto che stringeva la gola della povera signorina Nisard.

Questa si riebbe subito e s'appoggiò al braccio del suo salvatore, il vecchio Sinner che le diceva di ripendere coraggio, che non aveva più nulla a temere.

Morit[illegible] sempre il suo prigioniero, era uscito dall'angolo oscuro, e Sinner, correggendo la fanciulla, cercava di trarla sotto un lampione per rendersi conto del suo stato. Norandin si dibatteva e tentava di fuggire.

Si fermarono finalmente tutti sotto una fiamma di gas. La signorina Nisard, molto commossa, ringraziò il suo salvatore, poi, valorosamente, si fece incontro all'uomo che aveva tentato di assassinarla e togliendosi un magnifico anello di brillanti che aveva in dito:

— Prendete miserabile — gli disse — e andate pel vostro destino.

— Cielo! — esclamò Norandin vedendo il volto della fanciulla.

— Serbi il suo gioiello, signorina — disse Moritz. — Quest'uomo non è un ladro ordinario e, per stasera, non era la sua borsa che egli voleva.

— Di cosabbe dunque qualcuno che vuole la mia morte? — replicò la signorina Nisard.

— No..... non è lei che questo miserabile voleva uccidere, ma un'altra, che ha creduto riconoscere in lei.

— Quella giovine di cui ho preso il ritratto forse?....

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Opere di Valentino Carrera

LE CONVENTI — 4 volumi in-8° grande.

Volume 1°. — Col ritratto dell'autore — La dedica — La quaderna di Nanni — Il capitale e la mano d'opera — Un avvocato dell'avvenire — Gli ultimi giorni di Goldoni — Scarabocchio. — L. 4.

Volume 2°. — Ridere e far ridere — La guardia borghese fiamminga — Il denaro del Comune — Ristoni fra le rocce — Il celebre Tamberlini — La preghiera di Stradella — La filosofia di Giannina. — L. 4.

Volume 3°. — Il popolo e il teatro — Galateo nuovissimo — A. B. C. — Tempesta alpina — Ora si che capisco — Nervosa. — L. 4.

Volume 4°. — Cronaca fedele ed ingenua di una Commedia italiana — La mamma del vescovo — Rait bora' — La figliuola del saltimbanco — Carlo Goldoni a Torino — Alessandro Ponziloe — Colpo di Stato. — L. 4.

I 4 volumi insieme L. 12.

NEI PAESI DELLA PORCHERIA.

Rispecchiature, osservazioni e paradossi, 1 volume in-12°. L. 2.

(Presso gli Editori, la libreria Roux di Renzo Streglio, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i libcai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

FABBRICAZIONE ARTISTICA

di CORONE MORTUARIE inalterabili

in porcellana e metallo

Grande Assortimento

CORONE FIORI ARTIFICIALI

CORONE IN BRONZO

INGROSSO

DETTAGLIO

PREZZI LIMITATISSIMI.

Assortimento sempre pronto

DA LIRE 2 A LIRE 500

Spedizione a volta di corriere

VITA BACHI

Via Po, n. 5

e via Accademia delle Scienze

angolo piazza Castello.

4597

Collegio Civico di Chivasso

Regio Ginnasio - Regia Scuola tecnica - Scuole elementari.

4823 *Prof. Dott. G. B. RAMOINO, Rettore.*

Istituto Internazionale Wiget

RORSCHACH (Svizzera tedesca)

In bellissima posizione sul **Lago di Costanza**, fondato nel **1837** dal nonno del presente proprietario-direttore. — Preparazione al commercio e politecnico. — Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 50 scolari 10 professori.

Estratto del Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato: « Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere. »

Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla 8538 X. **Direzione.**

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

La cedola N. 42 delle Obbligazioni sarà pagabile dal 2 novembre 1895 in L. 11 25 a **Torino**, presso il *Credito Industriale* e presso la *Casa della Società*, via Venti Settembre, 60. 4129

Aumento di sesto.

Col giorno **6 del prossimo novembre** scade il termine utile per l'**aumento del sesto** sul prezzo di lire **195,400** col quale venne deliberata la **Casa** in **Torino, via Ospedale, N° 18** e **20** caduta nell'eredità ARNAUD AVENA GIO. MARIA nell'incanto giudiziario del 22 corrente mese tenutosi avanti il sottoscritto.

Avv. **Carlo Fab**, *notaio delegato*

a 4490 Corso Palestro, 4.

Incanto in Stupinigi

per fine di locazione

Martedì 29 ottobre e successivi

di tutti i mobili, vasi vinarii, biancheria, oggetti da tavola e cucina e **vini nascosti** dell'**ALBERGO IN STUPINIGI**

c 4305

(Reale Tenuta di Stupinigi). — P. ODASSO, *perito giurato.*

Alba - Incanto volontario.

Il notaio avv. Giacomo Operti di **Bra** nel giorno **10 novembre 1895** alle ore **10** in **Alba** nello studio del procuratore signor cav. Francesco Cantalupo procederà all'**incanto** della **casa** sita in **Alba**, via Cavour, N. 18, e via Carrato, N. 4.

Detta casa è posta nella parte più centrale della città d'Alba, e componesi di vasta bottega con retrobotteghe e magazzini; numerose ed ampie camere ad uso civile; vastissime cantine sotterranee, ampi locali rustici, cioè: granaio, portico, scuderia, fienile, con vasto cortile e giardino.

È posta all'incanto per **L. 28,000** ai patti e condizioni di cui nel relativo bando visibile in **Alba** presso il sig. cav. Cantalupo, ed in **Bra** presso il notaio Operti. c 4091

Grande assortimento di

CORONE MORTUARIE

in porcellana e metallo **inalterabili** della premiata fabbrica FROLLO di Venezia. — **Corone di fiori freschi ed artificiali.** — *Prezzi modicissimi.*

Negozio sotto i portici della Cernaia, 11, casa Rey - Torino

SPEDIZIONI IN PROVINCIA 4141

Da affittare al presente

Torino — Via Juvara, 22 *(presso Porta Susa)*

Grandiosi locali di 626 mq. ad uso **laboratorio o magazzino** anche divisibili. — Recapito presso **Vibert Bouvo e C.**, giardini Pietro Micca, 5 e 7. c 4284

STUFA AMERICANA

(vera Hollos)

premiata con medaglia d'oro, a fuoco continuo e visibile, con circolazione dell'aria e del calore, unica che corrisponde a tutte le esigenze igieniche ed economiche, adottata da tutte le Autorità mediche per alloggi, Ospedali, ecc. 4323

Carlo Bellone

via Giulio, 13 **Torino.**

FABBRICA di MACCHINE da CUCIRE

Le sole vere Pastiglie di

VICHY

sono le

PASTIGLIE VICHY-STATO

Vendibili in farmacia nelle bottiglie originali

ESIGERE la MARCA dello STATO

Vendita presso tutte le buone Farmacie.

STAGIONE DEI BAGNI

15 Maggio — 30 Settembre

F.lli Poisa, p.za S. Carlo, 8

In Torino *F.lli Poisa*, p.za S. Carlo, 8. 5035 M

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 ottobre 1895 (II^a Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4407	4356	+ 51	1230	1090	+ 140
Media	4407	4343	+ 64	1176	1055	+ 121
Viaggiatori	1,461,502 11	1,392,620 14	+ 68,781 97	71,749 37	68,894 37	+ 2,855 00
Bagagli e cani	71,213 59	70,377 00	+ 2,163 78	1,945 04	1,781 22	+ 164 78
Merci a G. V. e P. V. acc.	861,662 97	847,676 63	+ 13,986 34	31,195 45	15,545 93	+ 4,653 48
Merci a P. V.	1,907,804 89	1,825,408 03	+ 43,400 00	75,396 20	68,395 00	+ 7,031 14
TOTALE	8,752,383 43	8,630,276,05	+ 118,005 43	100,277 56	134,076 69	+ 8,200 04

Prodotti dal 1° luglio al 20 ottobre 1895.

Viaggiatori	16,686,073 90	15,926,688 07	+ 760,037 23	502,403 66	604,182 74	— 101,720 08
Bagagli e cani	705,492 01	695,138 02	+ 10,354 69	32,908 41	24,704 12	— 4,465 71
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,602,988 62	3,470,426 04	+ 132,553 58	127,760 85	140,450 18	— 2,689 33
Merci a P. V.	17,809,479 21	17,220,278 10	+ 595,193 21	703,087 78	661,949 03	+ 49,293 75
TOTALE	39,707,529 58	37,810,491 83	+1,497,044 70	1,059,658 90	1,761,286 04	— 58 627 64

Prodotto per chilometro

della decade	851 44	833 46	+ 15 98	121 39	142 66	— 11 28
riassuntivo	8,009,61	8,560 05	+ 212 68	1,418 93	1,561 03	— 222 10

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 338 M

CAVALLINO

da tiro e da sella si vende subito a buone condizioni. — Stallaggio via Giulio, 18. c 4336

CARLO SIGISMUND

MILANO

Carlo Sigismund

NEGOZIO CASALINGO

MILANO - 38, Corso Vitt. Eman.

TORINO - Via XX Settembre, 44

Grande assortimento d'ogni articolo necessario per la casa e cucina.

Cucine economiche perfezionate.

Tutti gli attrezzi di cucina.

Tutte le nuove e pratiche invenzioni per la economia domestica.

Tutte le macchine per l'uso domestico.

Tutti gli oggetti i più moderni per il comfort domestico.

Tutti gli articoli per la stagione invernale.

Stufe a Regolatore Sigismund.

Stufe Americane.

Stufe Irlandesi. 4066 M

Cataloghi illustrati a richiesta.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù

Toglie la forfora e tolte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SO-VRANO. *f.* 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - l. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi - **Torino:** *N. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Rondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Nizzana, 5. *N. Buchero*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 4268 M

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ureumandro.** I risultati favorevoli finora ottenuti, la completa guarigione in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano come questa specialità, approvata dal Ministero dell'Interno, rimedio sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afr.: presso **A. Ureumandro, Napoli**, via Nolana, n. 28, 2° p°. 3749 N

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

Costa L. 0,65 il pezzo

conserva la pelle bianca morbida vellutata.

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gondolfi, Ottino e C.; G. Turchi,* via Chiabrera, 30; *Aragno Luigi,* via Carlo Alberto, 36; *G. Manfredi,* via Finanze, 3. Mod. 7

Deposito generale da **A. MIGONE e C.,** via Torino, 12, Milano.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1934 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Cinti erniari

(vera specialità) garantiti per bontà e perfetta contenzione senza alcun incomodo, grande assortimento in tutte le più svariate forme, dai più piccoli e leggerissimi di precauzione o punta d'ernia, ai più grandi e forti per ernie voluminose e di difficile contenzione. Cinti senza molla per giorno e notte, grande comodità per vecchi ed ammalati. — Stabilimento ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia), via Lagrange, 9, **Torino.** 3696

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 4041

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Cercasi camera mobiliata, signorile libero, prezzo mite. — Scrivere Alfa 383, posta, Torino. c 4399

Camera e salotto con ingresso indipendente libero, bene ammobigliati, da affittare subito. — Via Gioberti, n. 12, piano terreno. c 4409

Alloggio d'angolo 1° piano, 5 camere, entratina, corridoio, cesso interno inodine, via Passalacqua, 4, a lire 45 mensili. — Rivolgersi portinaio. c 4425

Da affittare al presente due camere riccamente mobigliate. — Via San Secondo, n. 30, piano 1°, vista in contrada. Passaggio libero. c 4242

Subaffittasi, causa partenza, alloggio signorile di 7 membri, condizioni favorevoli. — Rivolgersi dal portinaio via Donati, 2. c 4420

Drogheria antica con buona clientela in posizione centrale da rilevarsi. — Scrivere al N. c 4413 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Due persone che possono depositare L. 2000 ciascuna, solidalmente garantite, troverebbero impiego mobilissimo, retribuito con lire 300 mensili — Scrivere Casella 9 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4447

Rappresentanti articolo brevettato richiesti ovunque, stipendio L. 120 mensili. — Scrivere Emilio Pantarotto, Mantova. 4003 V

Regalo a conveniral dando impiego a giovane serio, d'anni 26, primarie referenze, cauzione lire 5000 (rincolo in cedola), bella calligrafia, licenza tecnica. — Mansueti Giovanni, via Baretti, 29. c 4442

Signora darebbe camera con cibo e alloggio, conveniendo anche vitto a persona seria. — Scrivere c 4434 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Mia cherie. Compatiscimi, ma avendo imperioso bisogno di esprimerti l'immensità della mia gioia e riconoscenza per la gradilissima tua, parmi impossibile aver potuto attendere tanto.

Andai invano arriv. venerdì, sabato. Ritornerò martedì. Supplico trovarti. Sarà ginia nascita che la bontà tua mi procura. Ti abbraccio. c 4445

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia *Pucelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa spesissimo del **mal nervoso.** Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi in **Torino** dalle farmacie Tortia, Taricco, Giordano, Schiapparelli, Thomatis, Dunio, Ferrero, Vigliani e Verdo, Bruno e Moine, Cuglini Muggia e G. Bertolotti, Valfrancia - Micelli, **Fabrino** - Barreto, Ragazzi, **Alessandrin.** 4355 F

Per studenti.

Pensione in famiglia e camere mobiliate. Miti prezzi. — Rivolgersi portinaio via dei Fiori, 23. c 4412

LEZIONI di lingue moderne darebbe signorina inglese tedesca, patentata al metodo Berlitz parlando colla prima lezione. Ottime raccomandazioni. — Scrivere fermo in posta, Donnè, Torino. c 4405

Proprietari di case

Provetto amministratore, ottime referenze, cauzione se occorre, offresi per segreteria, cauzione Sig., contabilità, ecc.

Scrivere A. Z. 9972, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

Tutti Pollicultori.

Colla pollicoltura si possono impiegare i propri capitali fino al 110 0[illegible]. Nuovo sistema garantito per la conservazione delle uova anche per un anno. Produzione illimitata di pulcini con macchine perfettissime e garantite. Il nuovissimo catalogo, riccamente illustrato, con ampi schiarimenti e istruzioni, si spedisce immediatamente verso rimessa di lire una del premiato Stabilimento di Pollicoltura 4402 F

L. Pochini - Firenze.

Listino *gratis.*

Lichenina Lombardi

Caro Lombardi
Mandami quel
bottiglino della
tua Lichenina
per favore
Tuo aff.mo
Pomeroy

Sono ormai passati circa trentacinque anni da che fu preparata per la prima volta la Lichenina Lombardi e, come torre salda per sfidar dei venti, è rimasta sempre la migliore specialità contro la tosse, bronchite, catarro, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia del petto e della gola.

L'industria, dopo l'invenzione della Lichenina Lombardi, ha creato milioni di prodotti volati efficaci nelle malattie bronco-pulmonari; ma il tempo ha saputo dargli ragione ed hanno avuto sempre la vita di un giorno, l'ammalato ha dovuto eliminarli per non rovinarsi lo stomaco e fare spese inutili. Molti spudorati e disonesti impostori farmacisti e droghieri, per trar profitto dal credito immenso acquistato dalla Lichenina Lombardi, hanno posto in vendita delle false Lichenine per ingannare i sofferenti; altri hanno fabbricato dei prodotti inutili che hanno pure chiamato Lichenina. Queste scimie, questi infingardi imitatori meriterebbero l'ergastolo, facendo più danno di quanto ne fanno gli assassini da trivio, perchè rubano il danaro e danneggiano la salute. È necessario quindi raccomandare continuamente agli ammalati ed ai signori medici perchè usino solo la LICHENINA LOMBARDI VERA contro la tosse, catarro, bronchite, influenza bronco-alveolite, ed altre qualsiasi sofferenza bronco-polmonare. Bisogna fuggire le falsificazioni e le imitazioni, sempre inutili se non dannose, evitare tutti gli altri prodotti dell'industria; solo la Lichenina Lombardi cura certamente le tossi più ostinate e stizzose, rinascendo *efficacissima e meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti* (Ramaglia); *molto utile e con assai pronto sollievo dei sofferenti* (Buonomo); *molto utile in tutte le affezioni bronco-polmonari* (Semmola); *efficacissima anche nei casi rimasti ribelli ad altri rimedi* (Cardarelli). Gli ammalati faranno benissimo seguendo l'esempio dell'illustre scienziato e capocenola professore Salvatore Tommasi, che adottò la *Lichenina Lombardi Vera* per proprio uso.

Si prepara anche al Catrame ed alla Codeina e costa sempre lire due in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spediscono ovunque tre flaconi senza spese per lire 6 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Saluzzo — Succursale in Napoli, Quercia, 16.

NB. — Per l'estero si spedisce per posta come campione un flacon speciale contro la rimessa di lire 2 50 a Lombardi e Contardi in Saluzzo.

Cura ricostituente

completa è quella che si fa con le sostanze sperimentate veramente efficaci, fra cui primeggiano la china il ferro, il fosforo, la calce, il manganese. La china si usa mercè infusione della pregiata corteccia nell'acqua freddina tiepida per i primi giorni, indi bollente. Il necessario procurarsi vera china calisaia naturale non sfruttata. Il ferro, il fosforo, la calce, il manganese debbono usarsi sotto forma appropriata, digeribile, assimilabile; ciò si riscontra solo nel Rigeneratore Lombardi e Contardi che è un preparato liquido ed altremodo piacevole, contenente nei grammi per flacon di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro. Il Rigeneratore è il rimedio ricostituente completo per eccellenza. Dà appetito, salute e forza. Combatte la rachitide, la scrofola, il linfatismo, i catarri dello stomaco e dell'intestino. Il Rigeneratore è rimedio potente per aiutare lo sviluppo ritardato dei bambini; il Rigeneratore è il rimedio dei colori pallidi, delle mestruazioni nulle o difficili, dei flori bianchi, ecc.; il Rigeneratore è il rimedio dell'uomo scinpato per patemi d'animo, forti dispiaceri, eccessi nei godimenti della vita, ecc.

Il Rigeneratore costa Lire 3,00 il flacon e per posta nel Regno se ne spedisce un flacon per Lire 3,75, quattro per Lire 12,00 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Saluzzo — Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). — *NB.* A far constatare la splendida efficacia del Rigeneratore se ne spedisce, ovunque nel Regno ed all'estero flacon campione per L. 2 anticipate. La Ditta Lombardi e Contardi fornisce anche china ottima garantita; trenta cartine di 5 grammi l'una si spediscono ovunque per L. 3,00 anticipate.

Il diabete malattia tanto comune e grave, ha finalmente trovato un metodo curativo di sicura efficacia nell'uso delle *Pillole litinate Vigier* preso contemporaneamente al Rigeneratore Lombardi e Contardi. Lo zucchero nell'urina scompare rapidamente, con la ripresa delle forze e di tutte le funzioni più importanti alterate. È questa un'altra prova che il Rigeneratore Lombardi e Contardi è il solo preparato ricostituente completo, che agisce su tutte le funzioni dell'organismo, regolarizza e ripristina l'andamento di tutti gli organi, per cui immensamente se ne giova anche l'inerzia virile. La cura è breve, bastando ordinariamente un mese; ma ciò che è più importante si è il fatto che durante la cura non deve condannarsi l'ammalato al cibo carneo esclusivo; invece si userà la vitturazione mista. La cura delle *Pillole litinate Vigier*, in unione del Rigeneratore, giova anche alla gotta, nell'artrite, nel reumatismo e simili. — Si prende una pillola mattina e sera; il Rigeneratore si prende a colazione ed a pranzo (un cucchiaino da caffè per volta). Una scatola di 60 Pillole litinate e due flacon Rigeneratore si spediscono in tutto il Regno per L. 12 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, in Saluzzo, Succursale in Napoli, Quercia, 16 al Gesù).

GROSSISTI: *Torino*, Farmacia Centrale D. Torta, Via Roma, 8; *Milano*, A. Manzoni e C., Via Sala; *Roma*, Colonnelli, Corso, 15; *Foggia*, Arcelli; *Bari*, Lippolis; *Bologna*, Bonavia; *Firenze*, Pegna; *Genova*, Cabella; *Livorno*, Pacelli, Corso Umberto, 49, ecc. 489 a

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.